

18 settembre 2020

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

Il trimestre 2020

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi sui rispettivi siti web la Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione del secondo trimestre 2020.

Come nel precedente trimestre, anche in questa Nota è presente un approfondimento sull'andamento dei flussi giornalieri di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Comunicazioni obbligatorie rielaborate), al fine di rendere conto degli effetti dell'emergenza sanitaria.

Alla Nota vengono allegate in formato excel le serie storiche dei seguenti dati: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia contrattuale (Comunicazioni obbligatorie rielaborate, Ministero del lavoro e delle politiche sociali); ii) gli stock delle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Oros, Istat); iii) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per classe dimensionale e tipologia contrattuale (Uniemens, Inps).

QUADRO D'INSIEME

Nel **secondo trimestre 2020** l'**input di lavoro** misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) subisce una **eccezionale diminuzione** sia sotto il profilo congiunturale (-11,8%) sia su base annua (-17,0%), come conseguenza della riduzione delle ore lavorate a seguito delle notevoli perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria. L'andamento del quadro occupazionale si è sviluppato in una fase di forte flessione dei livelli di attività economica, con il Pil che nell'ultimo trimestre segna una diminuzione congiunturale del 12,8%. L'**occupazione** risulta **in forte calo** sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua; il tasso di occupazione destagionalizzato è pari al 57,6% (-1,2 punti in tre mesi).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti consente di evidenziare i seguenti aspetti:

- **A livello congiunturale diminuisce l'occupazione dipendente** in termini sia di **occupati** (-2,1%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di **posizioni lavorative** (-3,9%, Istat, Rilevazione Oros). Tra le posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato extra-agricolo, il calo congiunturale si registra nell'industria in senso stretto (-0,9%, -35 mila posizioni), nelle costruzioni (-0,8%, -7 mila posizioni) e, soprattutto, nei servizi (-5,5%, -462 mila posizioni) (Tavola 1). Nel secondo trimestre 2020, nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate¹, le attivazioni sono state 1 milione 548 mila e le cessazioni 1 milione 884 mila (Tavola 2), entrambe in forte calo in confronto al trimestre precedente (-39,5% e -24,4%, rispettivamente).
- **A livello tendenziale l'occupazione dipendente subisce una consistente riduzione** in termini sia di occupati (-3,4%) sia di posizioni lavorative riferite ai settori dell'industria e dei servizi (-4,0%). Il calo si riscontra anche nei dati delle CO (-174 mila posizioni lavorative rispetto al secondo trimestre del 2019, Tavola 1) e si accentua nei dati Inps-Uniemens (-818 mila posizioni lavorative) che hanno un diverso perimetro di osservazione² e misurano la situazione puntuale a fine trimestre (30 giugno).
- **Il lavoro indipendente**, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, continua a diminuire sia in termini congiunturali (-101 mila occupati, -1,9%) sia su base annua (-219 mila occupati, -4,1%).³

¹ Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella Nota metodologica.

² Rispetto alle Comunicazioni obbligatorie, i dati Inps-Uniemens escludono il settore pubblico, il lavoro domestico e l'agricoltura mentre includono il lavoro somministrato e l'intermittente. Si segnala che i dati Inps-Uniemens stante i provvedimenti legislativi di differimento degli adempimenti contributivi potrebbero subire variazioni a seguito di ulteriori integrazioni da parte delle aziende.

³ Per maggiori informazioni si veda il prospetto 3 della Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata l'11 settembre 2020.

- Secondo i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro, il **calo tendenziale dell'occupazione** (-841 mila unità, -3,6%; Tavola 3) si associa alla **diminuzione delle persone in cerca di lavoro** (-647 mila) e alla forte **crescita degli inattivi** (+1 milione 310 mila).
- Dopo la crescita ininterrotta dal 2015, si riscontra una **diminuzione congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti** sulla base delle CO (-337 mila posizioni rispetto al primo trimestre 2020), dovuta all'accentuarsi del calo di quelle **a tempo determinato** (-383 mila in tre mesi; era -30 mila lo scorso trimestre) e al rallentamento della crescita delle **posizioni a tempo indeterminato** (+47 mila; era +94 mila nel primo trimestre 2020). Queste tendenze continuano ad essere influenzate dal numero di **trasformazioni a tempo indeterminato** (+109 mila; Figura 1E), seppur con minore peso: l'incidenza delle trasformazioni sul totale degli ingressi a tempo indeterminato (attivazioni e trasformazioni) scende dal 23,6% del primo trimestre 2020 al 22,1% nel secondo trimestre 2020.
- Su base annua le posizioni lavorative **a tempo indeterminato rallentano la crescita** nei dati delle CO (+310 mila in un anno; era +407 mila nel primo trimestre 2020 e +527 mila nel quarto trimestre 2019); anche nei dati Inps-Uniemens la crescita tendenziale è meno rilevante in confronto ai precedenti trimestri (+294 mila, +376 mila e +485 mila, rispettivamente). La **dinamica delle posizioni a tempo determinato** nei dati delle CO risulta fortemente **negativa** (-485 mila; Tavola 2). Tale andamento è molto più marcato nei dati Inps-Uniemens riferiti alle sole imprese private (1 milione 112 mila in meno nel secondo trimestre 2020), in quanto registrano la situazione a fine periodo e comprendono anche il lavoro in somministrazione e intermittente.
- Analizzando la dinamica delle posizioni lavorative a partire dai **flussi giornalieri cumulati delle CO** nel 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019, a partire da marzo 2020 si registra una progressiva perdita di posizioni lavorative che al 30 giugno arriva a circa -578 mila posizioni, di cui -424 mila a termine (Figure A2 e A4); a 1 milione 567 mila attivazioni in meno si accosta il calo di 988 mila cessazioni, dovuto principalmente ai rapporti di lavoro dipendente di breve durata non attivati in precedenza oltretutto al blocco dei licenziamenti.
- Considerando le CO, nel secondo trimestre 2020 si riscontra una forte riduzione dell'incidenza delle posizioni lavorative attivate **a tempo determinato** con una **durata prevista** fino a 7 giorni (l'8,9% rispetto al 25,8% nel secondo trimestre 2019; Figura 6), soprattutto a seguito del periodo di *lockdown*.
- Dopo quasi sei anni di continua crescita e il calo nel 2019 (Figure 7 e 8), nel secondo trimestre 2020 il numero dei **lavoratori in somministrazione subisce una ulteriore e più accentuata riduzione tendenziale** scendendo a 313 mila unità (-19,4% nei dati Inps-Uniemens). Anche il numero dei **lavoratori a chiamata o intermittenti presenta un brusco calo** (-59,6% rispetto all'analogo trimestre del 2019 nei dati Inps-Uniemens; Figura 8), dopo tredici trimestri di crescita ininterrotta e il calo nel primo trimestre 2020, attestandosi a 111 mila unità (Figura 7).
- Nei primi sei mesi del 2020 il **Contratto di Prestazione Occasionale** ha visto mediamente coinvolti, ogni mese, circa 11 mila lavoratori (19 mila in media mensile nel 2019). La numerosità dei **lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia**, ogni mese, è stata mediamente di 9 mila unità nel 2019; a seguito delle disposizioni del c.d. bonus baby-sitting, da marzo 2020 c'è stato un progressivo aumento fino a 185 mila a giugno 2020.
- Gli **infortuni sul lavoro**, accaduti e denunciati all'Inail, nel secondo trimestre del 2020 sono stati 94 mila (86 mila in occasione di lavoro e 8 mila in itinere), 42 mila denunce in meno (-31,1%) rispetto all'analogo trimestre del 2019 (Tavola 1); quelli con esito mortale sono stati 163 (135 in occasione di lavoro e 28 in itinere), 49 in meno rispetto al secondo trimestre del 2019. Nel complesso, il calo degli infortuni sul lavoro è influenzato dalla sospensione delle attività produttive considerate non essenziali per il contenimento dell'epidemia da Covid-19, dal blocco della circolazione stradale, ecc., riprese gradualmente e in maniera controllata da maggio. Come nel primo trimestre 2020, i soli settori che hanno registrato aumenti nelle denunce sono stati la sanità-assistenza sociale e l'amministrazione pubblica per gli organismi preposti alla sanità, sostanzialmente a causa della **diffusione del Covid-19 in ambito lavorativo**. Al 31 luglio 2020 sono pervenute complessivamente 51 mila denunce infortunistiche (di cui 276 per esito mortale) conseguenti al contagio dal Covid-19 in ambiente lavorativo o a causa dello svolgimento dell'attività lavorativa.
- Le **malattie professionali** denunciate all'Inail e protocollate nel secondo trimestre del 2020 sono state 6.296, in diminuzione di ben 10.440 casi (-62,4%) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente (Tavola 1). Il rilevante calo è fortemente condizionato sia dalla chiusura di molte aziende nel periodo di *lockdown* sia dalla difficoltà oggettiva, almeno in quel contesto, di ricorrere ai presidi sanitari e amministrativi correlabili all'invio delle denunce di malattia professionale.

TAVOLA 1. PRINCIPALI INDICATORI DI STOCK DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO (a)

Il trimestre 2020, valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI	
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Il 2020 I 2020	assolute	%	Il 2020 II 2019
INPUT DI LAVORO TOTALE (b)					
<i>Istat, Contabilità nazionale</i>					
Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno	20.106	-2.693	-11,8	-4.128	-17,0
OFFERTA DI LAVORO (b)					
<i>Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro</i>					
Occupati	22.760	-470	-2,0	-841	-3,6
Dipendenti	17.620	-370	-2,1	-622	-3,4
Indipendenti	5.140	-101	-1,9	-219	-4,1
Disoccupati	2.057	-292	-12,4	-647	-25,4
Inattivi 15-64 anni	14.183	742	5,5	1.310	10,0
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (sezioni A-U Ateco 2007 escluso lavoro in somministrazione e intermittente)					
<i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)</i>					
Posizioni lavorative	-	-337	-	-174	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	47	-	310	-
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-383	-	-485	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e lavoratori domestici) (b)					
<i>Inps, Uniemens</i>					
Posizioni lavorative	-	-	-	-818	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	-	-	294	-
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-	-	-1.112	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (sezioni B-S, escluso O Ateco 2007) (b)					
<i>Istat, Rilevazione Oros</i>					
Posizioni lavorative	12.412	-503	-3,9	-527	-4,0
Industria in senso stretto (B-E)	3.607	-35	-0,9	-42	-1,1
Costruzioni (F)	852	-7	-0,8	-6	-0,6
Servizi (G-S, escluso O)	7.952	-462	-5,5	-480	-5,6
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti e casalinghe) (c)					
<i>Inail, Open data mensili</i>					
Numero di denunce di infortunio totali (valori in migliaia)	94	-	-	-42	-31,1
in occasione di lavoro	86	-	-	-30	-25,8
in itinere	8	-	-	-12	-60,1
Numero di denunce di infortunio con esito mortale (valori all'unità)	163	-	-	-49	-23,1
in occasione di lavoro	135	-	-	-15	-10,0
in itinere	28	-	-	-34	-54,8
DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) (c)					
<i>Inail, Open data mensili</i>					
Numero di denunce di malattia professionale (valori all'unità)	6.296	-	-	-10.440	-62,4

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Dati provvisori

(c) I dati sulle denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale sono non destagionalizzati

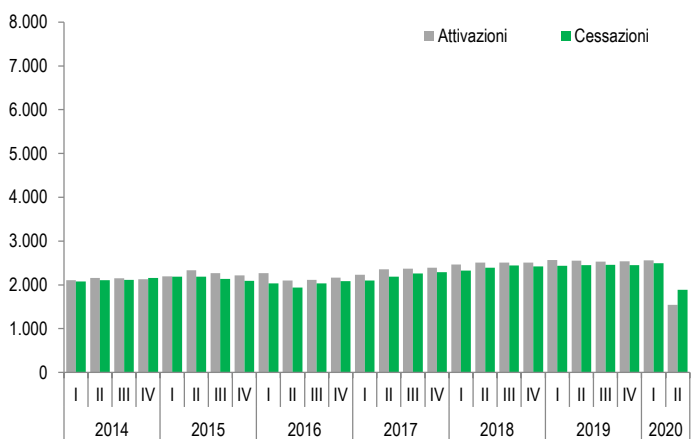
[0] Il dato è inferiore a 500 unità

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI, POSIZIONI LAVORATIVE (a) DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE. I trimestre 2014 – II trimestre 2020, valori assoluti e variazioni assolute in migliaia

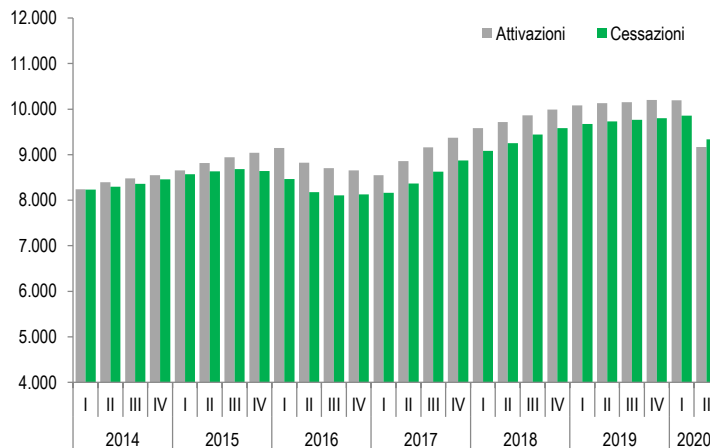
**QUADRO CONGIUNTURALE
(DATI DESTAGIONALIZZATI IN MIGLIAIA)**

**QUADRO TENDENZIALE
(DATI GREZZI IN MIGLIAIA)**

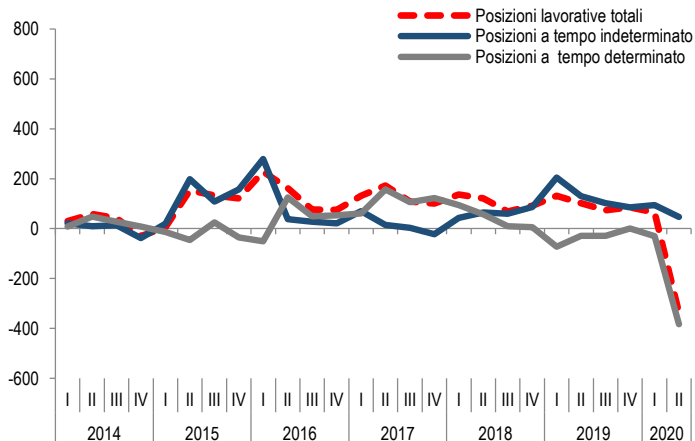
A - ATTIVAZIONI E CESSAZIONI NELL'ULTIMO TRIMESTRE
(valori assoluti)



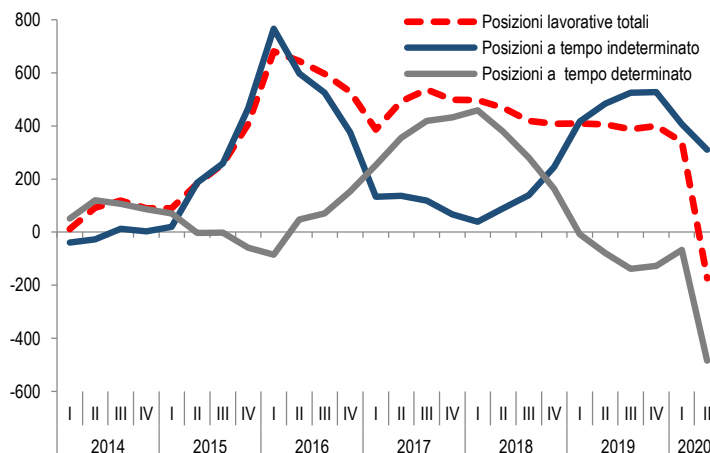
B - ATTIVAZIONI E CESSAZIONI NEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI
(valori assoluti)



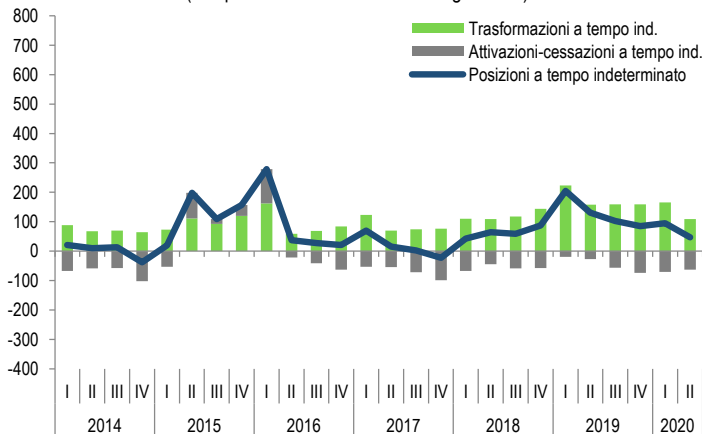
C- POSIZIONI LAVORATIVE (a) PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO
(variazioni congiunturali)



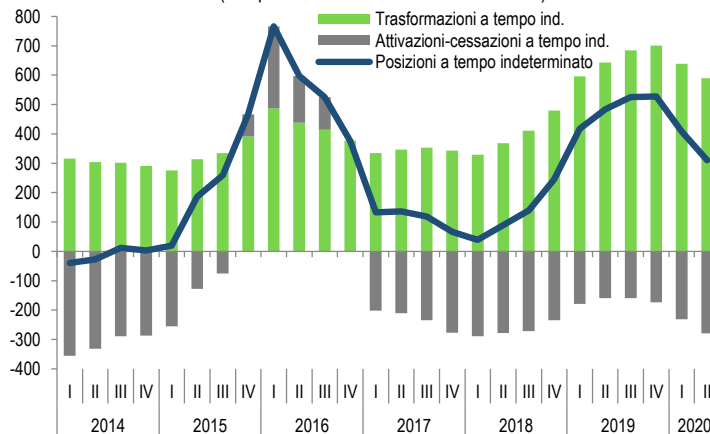
D- POSIZIONI LAVORATIVE (a) PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO
(variazioni tendenziali)



E- POSIZIONI LAVORATIVE A TEMPO INDETERMINATO
(composizione delle variazioni congiunturali)



F- POSIZIONI LAVORATIVE A TEMPO INDETERMINATO
(composizione delle variazioni tendenziali)

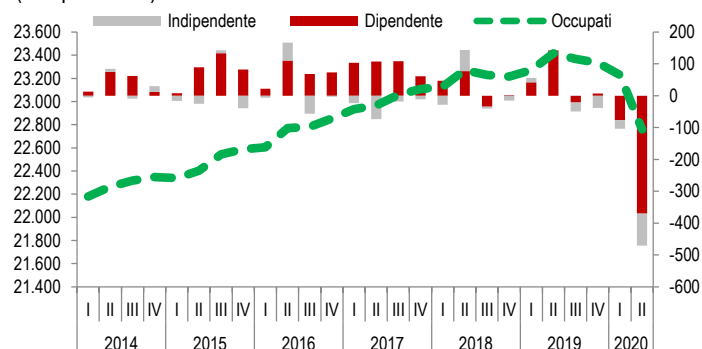


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Posizioni lavorative totali: attivazioni - cessazioni; Posizioni lavorative a tempo indeterminato: (attivazioni a tempo indeterminato - cessazioni a tempo indeterminato) + trasformazioni a tempo indeterminato; Posizioni lavorative a tempo determinato: (attivazioni a tempo determinato - cessazioni a tempo determinato) - trasformazioni a tempo indeterminato.

FIGURA 2. OCCUPATI, DIPENDENTI E INDIPENDENTI

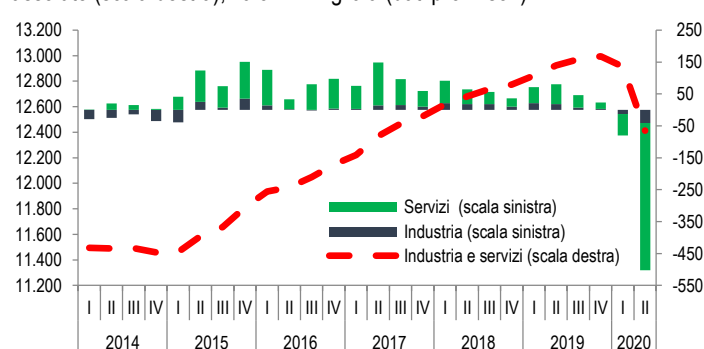
I trim. 2014 – II trim. 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra), valori in migliaia (dati provvisori)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 3. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI

NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. I trim. 2014 – II trim. 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra), valori in migliaia (dati provvisori)



Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

TAVOLA 2. PRINCIPALI INDICATORI DI FLUSSO DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE (a)

Il trimestre 2020, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (escluso lavoro in somministrazione e intermittente)		Agricoltura (A)	Industria (B-F)	Industria in senso stretto (B-E)	Costruzioni (F)	Servizi (G-U)	Servizi di mercato (G-N)	Altri servizi (O-U)	Totale (A-U)	
DATI GREZZI (b)										
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni		14	519	313	206	1.442	840	602	1.975
	Trasformazioni a tempo indeterminato		4	178	123	55	408	312	96	590
	Cessazioni		15	616	390	226	1.624	1.003	621	2.255
	Posizioni lavorative (d)		4	81	46	36	226	149	77	310
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni		1.593	864	506	358	4.732	3.041	1.691	7.189
	Trasformazioni a tempo indeterminato		-4	-178	-123	-55	-408	-312	-96	-590
	Cessazioni		1.600	773	448	325	4.710	3.082	1.628	7.083
	Posizioni lavorative (d)		-11	-88	-66	-22	-386	-353	-33	-485
Totale	Attivazioni		1.607	1.383	818	564	6.174	3.881	2.293	9.164
	Cessazioni		1.615	1.389	838	551	6.334	4.085	2.249	9.338
	Posizioni lavorative (d)		-7	-7	-20	13	-160	-204	43	-174
DATI DESTAGIONALIZZATI (c)										
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni		3	91	54	37	292	140	151	386
	Trasformazioni a tempo indeterminato		1	32	22	10	76	54	22	109
	Cessazioni		3	108	71	36	338	183	155	449
	Posizioni lavorative (d)		1	15	5	11	30	12	18	47
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni		363	164	93	71	635	378	258	1.162
	Trasformazioni a tempo indeterminato		-1	-32	-22	-10	-76	-54	-22	-109
	Cessazioni		387	198	115	83	851	556	295	1.436
	Posizioni lavorative (d)		-25	-67	-44	-22	-292	-233	-59	-383
Totale	Attivazioni		366	254	147	107	927	518	409	1.548
	Cessazioni		390	306	187	119	1.189	739	450	1.884
	Posizioni lavorative (d)		-23	-51	-40	-12	-262	-221	-41	-337

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Attivazioni, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni rilevate nell'ultimo trimestre

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale (dati grezzi) e congiunturale (dati destagionalizzati) dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

La dinamica giornaliera dei flussi di assunzioni e cessazioni nei primi sei mesi del 2020

Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha comportato l'adozione delle misure disposte dal DPCM del 23 febbraio, che sancisce le prime disposizioni di contrasto alla diffusione del Covid-19, dal DPCM del 9 marzo 2020 che le estende a tutto il territorio nazionale, e da successive modifiche e integrazioni. Nel secondo trimestre 2020, ancor più che nel primo, ciò ha provocato forti perturbazioni nel mercato del lavoro.

In tale contesto, dopo un progressivo rallentamento della crescita nel mese di marzo, il saldo annuo delle posizioni lavorative alle dipendenze diviene negativo a partire da aprile, aggravandosi ulteriormente nel corso del trimestre per poi mostrare qualche segnale di miglioramento nell'ultima settimana di giugno: le variazioni annualizzate delle posizioni lavorative alle dipendenze scendono da -100 mila il 15 aprile, a -226 mila il 15 maggio, a -236 mila il 15 giugno per poi migliorare a -152 mila il 30 giugno in confronto a un anno prima (Figura A1). Queste variazioni tendenziali tengono conto dei flussi di attivazioni e cessazioni accaduti in tutto l'arco dei dodici mesi, considerando anche l'aumento tendenziale acquisito prima dell'arrivo dell'emergenza sanitaria.

Al fine di analizzare il contributo giornaliero al saldo annuale, positivo o negativo, sono state calcolate le differenze tra i dati giornalieri cumulati dei primi sei mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (cfr. Nota metodologica). Dopo una sostanziale stabilità delle posizioni nei primi due mesi dell'anno 2020, la curva indica la progressiva perdita di posizioni lavorative a inizio marzo fino a circa 578 mila posizioni in meno al 30 giugno 2020 in confronto alla dinamica dei flussi dei primi sei mesi del 2019 (Figura A2), dovuto a -154 mila posizioni a tempo indeterminato e -424 mila a tempo determinato.

Figura A1 – Posizioni lavorative dipendenti per tipologia di contratto (variazione tendenziale dei saldi annualizzati di attivazioni e cessazioni; valori assoluti in migliaia)

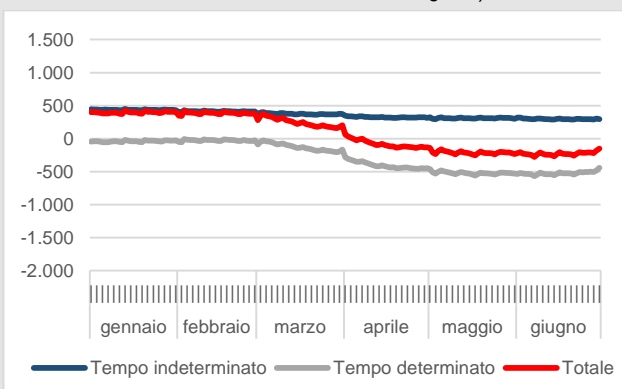


Figura A2 – Posizioni lavorative dipendenti (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-giugno 2020 rispetto a gennaio-giugno 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)

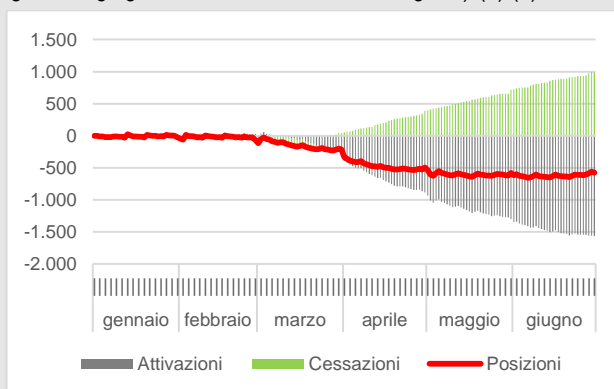


Figura A3 – Posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-giugno 2020 rispetto a gennaio-giugno 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)

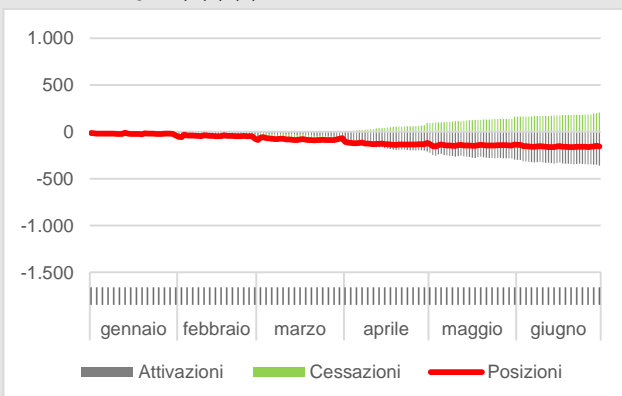
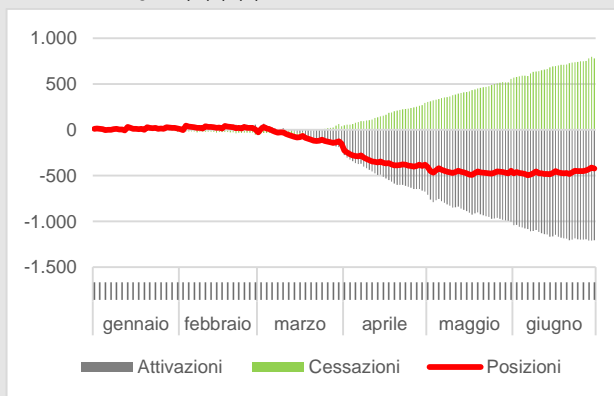


Figura A4 – Posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato (variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-giugno 2020 rispetto a gennaio-giugno 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Il segno della differenza delle cessazioni nei due periodi è invertito in quanto va interpretato come contributo alla variazione

(b) Le trasformazioni a tempo indeterminato sono aggiunte alle attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e alle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato

A pesare sulla riduzione ha concorso in misura maggiore la contrazione delle nuove attivazioni, soprattutto di breve periodo, cui si somma la possibile mancata proroga o rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza nel periodo. Se infatti fino alla seconda decade di febbraio l'andamento delle posizioni lavorative a tempo indeterminato e determinato era analogo, a partire dai primi di marzo la forbice tra le due tipologie contrattuali si amplia progressivamente a sfavore delle seconde (Figure A3 e A4). Inoltre, a partire da fine marzo, si riscontra anche la progressiva diminuzione del numero di cessazioni, dovuta principalmente ai rapporti di lavoro di breve durata non attivati nel precedente periodo oltretutto al blocco dei licenziamenti, previsto inizialmente per 60 giorni dal decreto legge del 17 marzo 2020 n.18 (il c.d. Cura Italia) e portato poi a cinque mesi dal decreto legge del 19 maggio 2020, n. 34 (il c.d. Decreto rilancio).

Nel complesso, al 30 giugno 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il saldo di 578 mila posizioni in meno è dovuto a una diminuzione di 1 milione 567 mila attivazioni di rapporto di lavoro dipendente (-362 mila a tempo indeterminato e -1 milione 205 mila a termine) e un calo di 988 mila cessazioni (-207 mila a tempo indeterminato e -781 mila a termine).

Pur nella generale contrazione che ha caratterizzato la domanda di lavoro alle dipendenze, l'emergenza sanitaria ha interessato con intensità differente i settori di attività economica, poiché diversamente soggetti ai provvedimenti di fermo/chiusura e alle conseguenze dovute al periodo di *lockdown*.

Figura A5 – Posizioni lavorative dipendenti nell'industria
(variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)

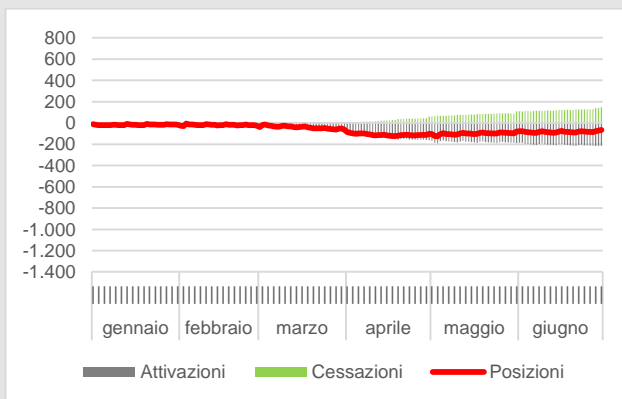
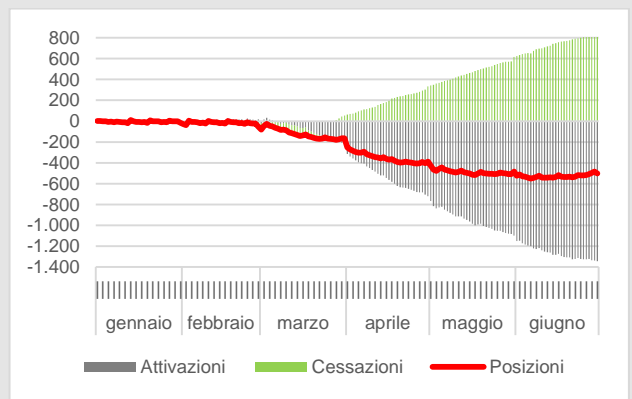


Figura A6 – Posizioni lavorative dipendenti nei servizi
(variazione dei flussi giornalieri cumulati di gennaio-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo 2019; valori assoluti in migliaia) (a) (b)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Il segno della differenza delle cessazioni nei due periodi è invertito in quanto va interpretato come contributo alla variazione

(b) Le trasformazioni a tempo indeterminato sono aggiunte alle attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e alle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato

Le contrazioni – rispetto al volume delle posizioni lavorative perse – hanno riguardato l'agricoltura (-8 mila posizioni), l'industria (-66 mila posizioni) e soprattutto i servizi (-504 mila posizioni al 30 giugno 2020).

È il comparto dell'alloggio e ristorazione a far registrare la perdita più significativa di posizioni (-273 mila posizioni al 30 giugno 2020) su cui hanno pesato in modo particolare le mancate attivazioni (e in particolare quelle relative al lavoro a tempo determinato), così come anche nell'ambito del commercio (-52 mila). Nelle attività professionali afferenti al noleggio e servizi alle imprese la contrazione delle posizioni (-48 mila) è invece da imputare al numero crescente delle cessazioni, particolarmente elevate in concomitanza dei provvedimenti normativi.

Segno positivo per i servizi alle famiglie, soprattutto a ridosso dell'adozione del DPCM del 9 marzo (che ha disposto anche la sospensione delle attività scolastiche e formative), che al 30 giugno 2020 mostrano una crescita di 6 mila posizioni.

Per ulteriori approfondimenti

<https://www.anpal.gov.it/Focus-covid-4-2020>

<https://www.inps.it/Osservatorio sul precariato>

<https://www.lavoro.gov.it/Comunicazioni-Obbligatorie II trimestre 2020>

<https://www.venetolavoro.it/misure>

Occupati, disoccupati e inattivi per genere ed età

Sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che include tutte le forme di lavoro autonomo e alle dipendenze, nel secondo trimestre 2020 l'occupazione stimata al netto degli effetti stagionali è pari a 22 milioni 760 mila persone. L'acuirsi dell'emergenza sanitaria e delle limitazioni da essa imposte nel corso del trimestre (chiusura dei settori produttivi non essenziali e limitazioni negli spostamenti) ha portato a un forte calo del numero di occupati in termini tendenziali (-3,6%, -841mila) e congiunturali (-2,0%, -470 mila). Contestualmente si accentua il calo dei disoccupati e l'aumento degli inattivi in entrambi i confronti (Tavola 3). A tali andamenti corrispondono il calo tendenziale e congiunturale del tasso di occupazione (-1,9 e -1,2 punti), la diminuzione del tasso di disoccupazione (-2,0 e -0,9 punti, rispettivamente) e l'aumento di quello di inattività (+3,6 e +2,0 punti). Nei dati destagionalizzati, dopo aver raggiunto i livelli massimi nel secondo e nel terzo trimestre del 2019, il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 57,6%, il valore più basso dopo il quarto trimestre 2016 (57,5%); il tasso di disoccupazione si porta all'8,3%, il valore più basso dopo il secondo trimestre 2011.

Nei dati di flusso – a distanza di 12 mesi – diminuisce la permanenza nell'occupazione soprattutto per i giovani di 15-34 anni. Tra i dipendenti a termine la rilevante uscita dall'occupazione (-8,1 punti) si associa all'aumento verso la disoccupazione (+1,5 punti) e soprattutto verso l'inattività (+6,6 punti).⁴

TAVOLA 3. PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2020 (dati provvisori)

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Valore %	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
		assolute	%	assolute	%			
Occupati						Tasso di occupazione 15-64 anni		
Totale	22.760	-470	-2,0	-841	-3,6	57,6	-1,2	-1,9
Genere								
Maschi	13.216	-227	-1,7	-371	-2,7	66,8	-1,1	-1,6
Femmine	9.544	-244	-2,5	-470	-4,7	48,5	-1,3	-2,2
Classi di età								
15-34 anni	4.834	-271	-5,3	-416	-8,0	39,1	-2,2	-3,2
35-49 anni	9.134	-190	-2,0	-424	-4,4	72,5	-1,1	-1,6
50 anni e oltre (a)	8.792	-9	-0,1	-1	0,0	60,7	-0,3	-0,8
Disoccupati						Tasso di disoccupazione		
Totale	2.057	-292	-12,4	-647	-25,4	8,3	-0,9	-2,0
Genere								
Maschi	1.103	-92	-7,7	-328	-24,3	7,7	-0,5	-1,9
Femmine	954	-200	-17,3	-319	-26,8	9,1	-1,5	-2,3
Classi di età								
15-34 anni	938	-104	-10,0	-301	-26,1	16,3	-0,7	-3,0
35-49 anni	692	-121	-14,9	-231	-26,4	7,0	-1,0	-1,8
50 anni e oltre (a)	427	-67	-13,5	-116	-22,5	4,6	-0,7	-1,2
Inattivi 15-64 anni						Tasso di inattività 15-64 anni		
Totale	14.183	742	5,5	1.310	10,0	37,0	2,0	3,6
Genere								
Maschi	5.245	307	6,2	602	12,7	27,5	1,6	3,2
Femmine	8.937	435	5,1	707	8,5	46,5	2,3	3,9
Classi di età								
15-34 anni	6.586	363	5,8	664	11,0	53,3	3,0	5,6
35-49 anni	2.772	241	9,5	357	14,6	22,0	2,0	3,3
50-64 anni	4.824	139	3,0	288	6,3	36,1	0,9	1,6

(a) per i tassi di occupazione e di disoccupazione la classe di età è 50-64 anni

Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

A livello territoriale, il calo tendenziale del tasso di occupazione riguarda in maggior misura il Nord e il Mezzogiorno (-2,0 punti in entrambi i casi) rispetto al Centro (-1,7 punti); nel confronto congiunturale invece la riduzione è più intensa nel Mezzogiorno (-1,6%) rispetto al Nord (-1,1%) e al Centro (-0,9%).

⁴ Per maggiori informazioni sui dati di flusso e territoriali si veda la Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata l'11/09/2020.

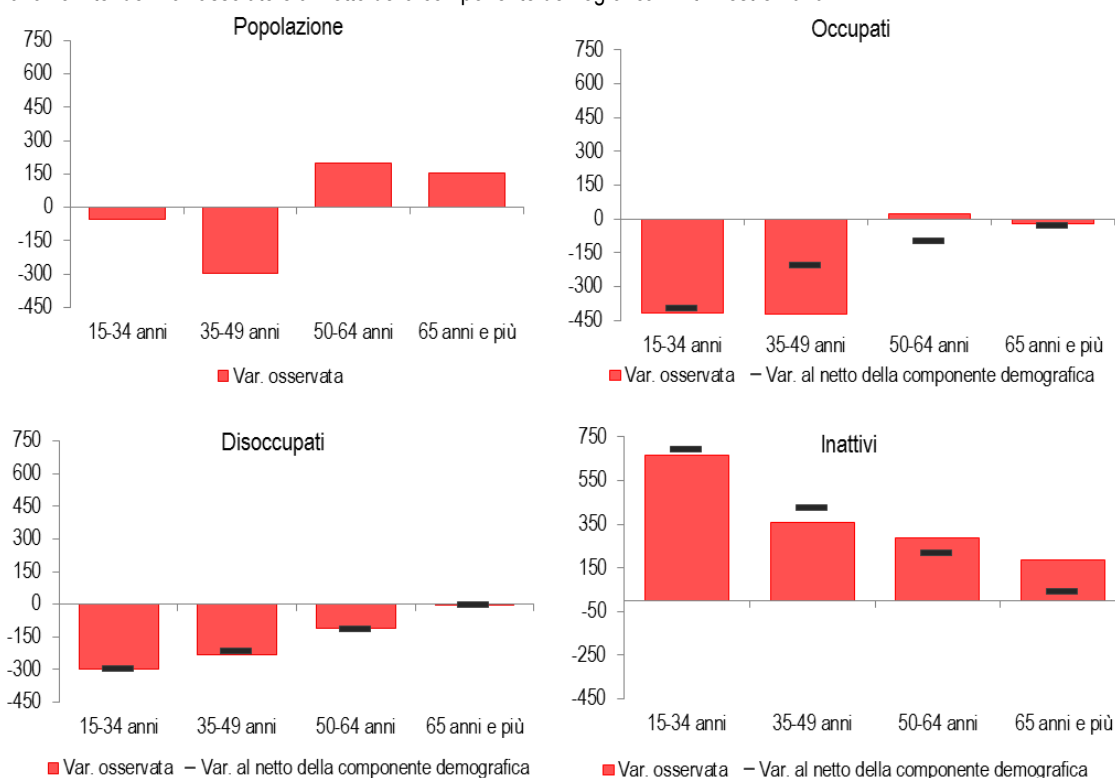
La diminuzione dell'occupazione, in valore assoluto e nel tasso, riguarda maggiormente le donne in entrambi i confronti. Anche la diminuzione del numero di disoccupati e del relativo tasso è più intensa per la componente femminile, in particolare rispetto a tre mesi prima. L'aumento del numero di inattivi su base annua e trimestrale è invece più forte per gli uomini mentre il tasso cresce di più per le donne.

Nel secondo trimestre 2020, tra i giovani di 15-34 anni si registra il più forte calo dell'occupazione e del relativo tasso in termini sia tendenziali (-8,0%, -3,2 punti) sia congiunturali (-5,3%, -2,2 punti); la disoccupazione, in entrambi i confronti, diminuisce intensamente nei valori assoluti e nel tasso (-26,1% e -3,0 punti in termini tendenziali e -10,0% e -0,7 punti a tre mesi di distanza) mentre il tasso di inattività aumenta più che nelle altre classi di età in entrambi i confronti. Nella classe di età 35-49 anni, alla riduzione del numero assoluto di occupati sia su base annua sia trimestrale corrisponde un calo del tasso di occupazione (-1,6 e -1,1 punti); in questa fascia di età, in entrambi i confronti, si rileva il più forte calo del numero di disoccupati e il maggiore aumento di quello di inattivi. Si arresta, infine, la crescita degli occupati over 50 e del tasso di occupazione tra i 50-64enni: a fronte di una sostanziale stabilità del numero di occupati in entrambi i confronti, il tasso di occupazione si riduce sia su base annua (-0,8 punti) sia rispetto al trimestre precedente (-0,3 punti) pur se con minore intensità in confronto alle altre classi di età.

La Figura 4 mostra la variazione tendenziale per ciascuna fascia di età della popolazione e dei tre aggregati (occupati, disoccupati e inattivi); per ciascuno di essi viene riportata anche la variazione che si sarebbe avuta nell'ipotesi che a 12 mesi di distanza la numerosità della popolazione fosse rimasta invariata.⁵ Al netto della componente demografica, il calo dell'occupazione sarebbe stato meno intenso per i 15-34enni e soprattutto per i 35-49enni; la stabilità degli occupati over50 è invece dovuta esclusivamente all'aumento della popolazione, in assenza della quale l'occupazione in questa fascia di età sarebbe scesa dell'1,5%. Il calo della disoccupazione sembra non risentire della dinamica demografica mentre l'inattività sarebbe aumentata leggermente di più per i 15-34enni e i 35-49enni e meno per gli over 50. La simulazione tuttavia non include gli altri possibili effetti sottostanti alla diversa composizione per età della popolazione: dal numero di individui che concorrono per lo stesso lavoro, al diverso capitale umano impiegabile nel processo produttivo, alle differenti opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

FIGURA 4. POPOLAZIONE, OCCUPATI, DISOCCUPATI E INATTIVI PER CLASSE DI ETÀ'

Variazioni tendenziali assolute e al netto della componente demografica. Il trimestre 2020



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

⁵ Per scomporre la variazione nelle due componenti – demografica e non demografica – si è tenuto conto delle incidenze di occupati, disoccupati e inattivi dell'ultimo trimestre e si sono calcolati i valori assoluti tenendo fissa la popolazione all'anno precedente (vedi Nota metodologica).

Posizioni lavorative per tipologia di contratto dell'occupazione, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa

La domanda di lavoro dipendente regolare, riferita all'intera economia, nei dati destagionalizzati delle CO del Ministero del lavoro e delle politiche sociali segnala una brusca diminuzione delle posizioni lavorative (-337 mila posizioni nel secondo trimestre 2020; Tavola 1), dopo una crescita ininterrotta dal primo trimestre 2015 (Figura 1C). Tale dinamica è dovuta all'intensificarsi del calo delle posizioni a tempo determinato (-383 mila in tre mesi in confronto a -30 mila nel primo trimestre 2020) e al rallentamento della crescita di quelle a tempo indeterminato (+47 mila e +94 mila, rispettivamente); per queste ultime il minor numero di attivazioni (386 mila nel secondo trimestre 2020 in confronto a 535 mila nel primo trimestre 2020) e di trasformazioni in rapporti a tempo indeterminato (109 mila e 165 mila, rispettivamente) si associa alla diminuzione delle cessazioni (449 mila e 606 mila, rispettivamente), anche a seguito del blocco dei licenziamenti (Tavola 2).

Sulla base dei dati non destagionalizzati delle CO, le posizioni lavorative a tempo indeterminato presentano un nuovo aumento tendenziale (+310 mila unità), sebbene meno intenso rispetto ai due precedenti trimestri (+407 mila e +527 mila, rispettivamente nel primo trimestre 2020 e nel quarto del 2019; Figura 1d e Tavola 1); un rallentamento della crescita si rileva anche nei dati Inps (+294 nel secondo trimestre 2020 in confronto a +376 mila e +485 mila rispettivamente nel primo trimestre 2020 e nel quarto 2019). Nei dati delle CO si riducono per la sesta volta, a ritmi più intensi, le posizioni a tempo determinato (-485 mila rispetto a -67 mila nel primo trimestre 2020); il calo si accentua decisamente nei dati Inps riferiti al settore privato (-1 milione 112 mila in un anno; era -656 mila nel primo trimestre 2020) che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata, e per metodologia di costruzione registrano la situazione a fine periodo⁶. Nel secondo trimestre 2020, tali tendenze continuano ad essere in parte influenzate dall'elevato numero di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (590 mila in un anno nei dati delle CO), sebbene in rallentamento rispetto al precedente trimestre (638 mila nei dati annualizzati del primo trimestre 2020).

TAVOLA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
Il trimestre 2020, valori in migliaia e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (dati provvisori)

SETTORI	Posizioni lavorative		
	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali (%)	Variazioni tendenziali (%)
	II 2020	II 2020 I 2020	II 2020 II 2019
Industria (B-F)	4.460	-0,9	-1,0
B-E Industria in senso stretto	3.607	-0,9	-1,1
C Attività manifatturiere	3.311	-1,0	-1,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83	-0,4	-0,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	194	-0,9	0,2
F Costruzioni	852	-0,8	-0,6
Servizi (G-S escluso O)	7.952	-5,5	-5,6
G-N Servizi di mercato	6.860	-5,7	-5,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.182	-1,8	-1,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.019	-2,7	-3,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	896	-22,5	-21,9
J Servizi di informazione e comunicazione	503	-1,7	-2,0
K Attività finanziarie ed assicurative	453	-0,7	-0,8
L, M, N Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.807	-4,0	-4,8
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione	277	-15,4	-14,8
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre dei servizi	1.092	-4,3	-3,6
Industria e servizi di mercato (B-N)	11.320	-3,9	-4,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	12.412	-3,9	-4,0

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

⁶ I dati dell'Inps tengono conto dei flussi di attivazioni e cessazioni dal 30 giugno 2019 al 30 giugno 2020 mentre i dati delle CO si riferiscono a una media dei dati cumulati del periodo. Gli effetti delle differenze nei trattamenti divengono evidenti e acquistano portata informativa nei casi vi sia un forte cambiamento nell'andamento trimestrale. Per maggiori dettagli si veda la Nota metodologica.

La diminuzione delle posizioni lavorative in termini congiunturali riguarda tutti i settori mentre nel confronto tendenziale le costruzioni e gli altri servizi risultano ancora in crescita (Tavola 2). Questo trimestre è caratterizzato da una forte riduzione congiunturale del numero sia delle attivazioni (1 milione 548 mila, -39,5% rispetto al primo trimestre 2020) sia delle cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze (1 milione 884 mila in tre mesi, -24,4%).

Le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Istat, Rilevazione Oros) sono diminuite del 3,9% su base congiunturale e del 4,0% su base annua. Al netto della stagionalità, nel secondo trimestre 2020 il numero di posizioni si attesta a 12 milioni 412 mila registrando un ulteriore calo, come già rilevato nel primo trimestre dell'anno, dopo una crescita ininterrotta durata per cinque anni (dal primo trimestre 2015); il calo congiunturale è dello 0,9% nell'industria e del 5,5% nei servizi. Si accentua la riduzione su base annua (-14,8%) delle posizioni lavorative in somministrazione, accompagnata da un forte calo anche in termini congiunturali (-15,4%) (Tavola 4).

Secondo i dati Inps, nel secondo trimestre del 2020 il saldo tra le attivazioni e le cessazioni nel corso di un anno è negativo per tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 5). La maggiore riduzione si riscontra nella classe tra 10 e 49 dipendenti (-288 mila).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE PRIVATE (a)

Il trimestre 2020, dati grezzi, valori in migliaia (dati provvisori)

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e i lavoratori domestici)	fino a 9 dipendenti	da 10 a 49 dipendenti	da 50 a 249 dipendenti	250 dipendenti e oltre	Totale
Attivazioni (b)	1.911	1.371	855	1.448	5.585
Cessazioni (c)	2.042	1.659	988	1.715	6.403
Posizioni lavorative (d)	-131	-288	-133	-267	-818

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

Fonte: Inps, Uniemens

Le durate previste all'attivazione dei contratti a tempo determinato

I contratti a tempo determinato si distribuiscono per durate previste⁷ molto diverse a seconda dei settori di attività, della stagionalità del lavoro e delle motivazioni sottostanti il loro l'utilizzo (ad esempio la sostituzione di lavoratori assenti).

Sulla base dei dati delle CO, nel secondo trimestre 2020 oltre un quarto delle posizioni lavorative attivate prevedono una durata fino a 30 giorni (il 3,8% un solo giorno), il 39,3% da due a sei mesi e lo 0,5% superiore all'anno (Figura 5 e Figura 6). Nel complesso, in questo trimestre si riscontra a una forte riduzione dell'incidenza delle attivazioni dei contratti di brevissima durata (8,9% fino a una settimana, -17,0 punti in confronto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e quella più contenuta dei contratti a termine con una durata di oltre un anno (-1,3 punti). Ciò dipende dal fatto che il calo di circa un milione di attivazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato in confronto al secondo trimestre 2019 in quasi la metà dei casi è dovuto a rapporti di lavoro con durata prevista di al massimo una settimana.

Nel settore dell'informazione e comunicazione (che include le attività cinematografiche, televisive ed editoriali) le assunzioni con durata prevista di un solo giorno incidono per il 46,2% e il 25,6% risultano quelle da due a sette giorni, nel complesso in forte riduzione (71,8% rispetto all'84,4% nel secondo trimestre 2019). Negli alberghi e ristorazione le durate brevissime, solitamente molto frequenti, in questo trimestre diminuiscono fortemente il loro peso a seguito della sospensione delle attività nel periodo di *lockdown*: l'incidenza dei rapporti attivati che durano soltanto un giorno scende al 5,1% (era il 23,8% nel secondo trimestre 2019). Al contrario, nei settori dell'industria in senso stretto, del commercio e dei trasporti, e degli altri servizi di mercato

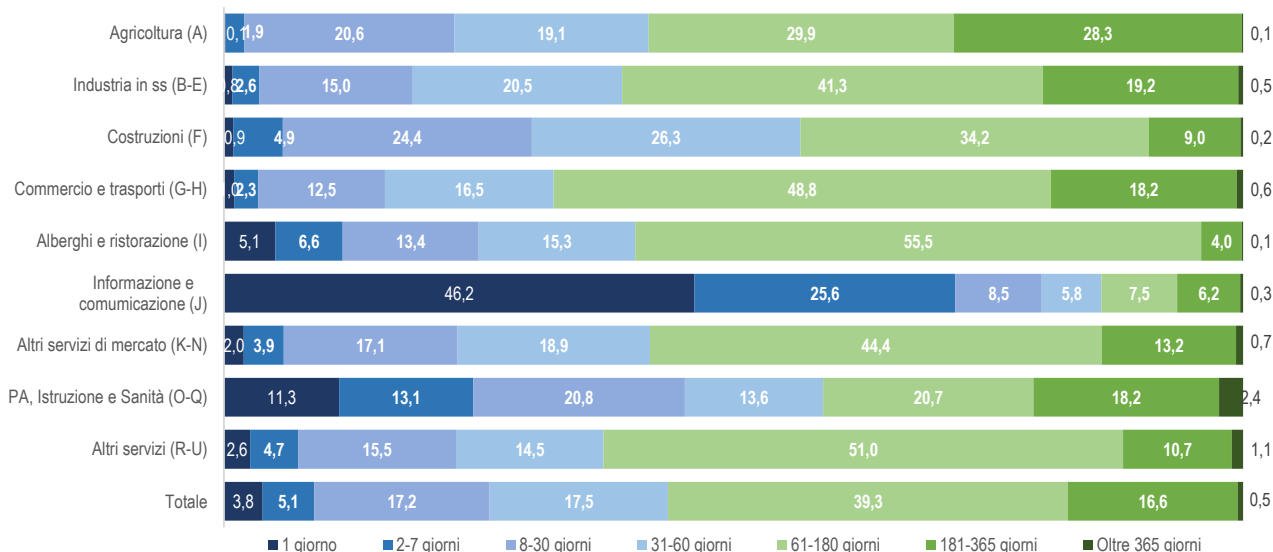
⁷ Al momento della comunicazione di attivazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di inizio e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista corrisponde al periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista. Questa può non coincidere con la durata effettiva del rapporto di lavoro, che può essere interrotto in anticipo oppure essere prorogato una o più volte. Per calcolare le durate previste sono stati utilizzati i dati grezzi originali delle CO relativi alle attivazioni del trimestre di riferimento che mantengono la stagionalità dei rapporti di lavoro attivati.

è maggiore l'incidenza di contratti con durate previste da due a sei mesi, e nel settore dell'agricoltura con durate previste da sei mesi ad un anno.

Peraltro, in determinati comparti – agricoltura, alberghi e ristorazione, istruzione – c'è una considerevole variabilità delle durate nei quattro trimestri dell'anno dovuta alla rilevante incidenza del lavoro stagionale o concentrato in alcuni periodi dell'anno.

In questo trimestre, l'incidenza di attivazioni a tempo determinato con durate previste comprese tra 181 e 365 giorni è più elevata per i rapporti non stagionali (19,1% a fronte del 12,3% per gli stagionali); per contro, nel caso dei rapporti di lavoro stagionali sono maggiori le incidenze per le attivazioni con durate previste tra due e sei mesi (il 46,3% rispetto al 35,3% per i non stagionali; Figura 6). È in aumento il peso dei contratti stagionali sul totale (36,2%, +6,8 punti rispetto al secondo trimestre 2019).

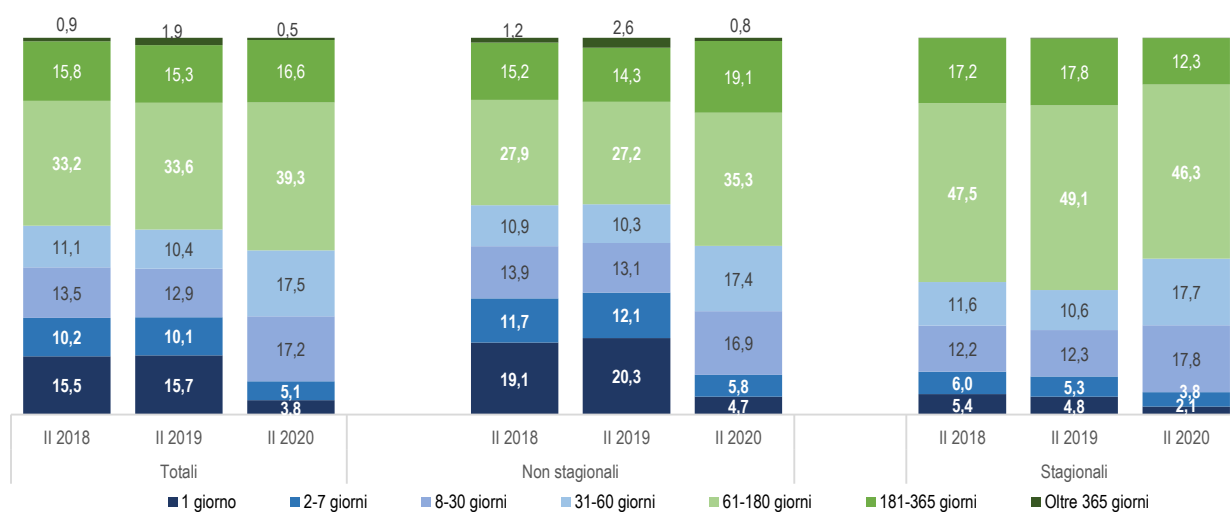
FIGURA 5. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO PER DURATA PREVISTA PER SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
Il trimestre 2020 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

(a) Negli "Altri servizi di mercato" sono incluse le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese; negli "Altri servizi" sono incluse le attività artistiche, sportive, ricreative, altre attività di servizi, i servizi alle famiglie, e le organizzazioni extra-territoriali.

FIGURA 6. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO TOTALI, NON STAGIONALI E STAGIONALI PER DURATA PREVISTA
Il trimestre 2018 - Il trimestre 2020 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

D'altra parte, oltre alla diversa incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale delle attivazioni nei differenti settori di attività economica, occorre considerare la presenza di altre forme di lavoro breve (lavoratori a chiamata, somministrati, lavoro occasionale) non incluse in questi dati.

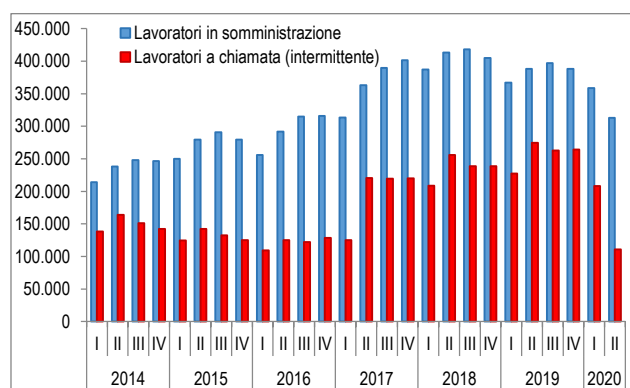
Lavoro a chiamata, somministrato e occasionale

Il lavoro a chiamata (intermittente) e quello in somministrazione sono tipologie contrattuali caratterizzate da una componente di stagionalità e da un'intensità lavorativa minore rispetto al lavoro standard. Nel secondo trimestre 2020 queste figure lavorative hanno risentito più di altre degli effetti dovuti all'emergenza sanitaria.

Dopo aver raggiunto il massimo nel 2018, nel secondo trimestre 2020 il numero dei lavoratori in somministrazione (313 mila unità) subisce una nuova e più sostenuta riduzione tendenziale (-75 mila unità corrispondenti a -19,4%; Figure 7 e 8). Il numero medio delle giornate retribuite⁸ mostra un nuovo aumento tendenziale (22,6 rispetto a 21,8 del secondo trimestre 2019), raggiungendo il massimo della serie storica disponibile dal 2012.

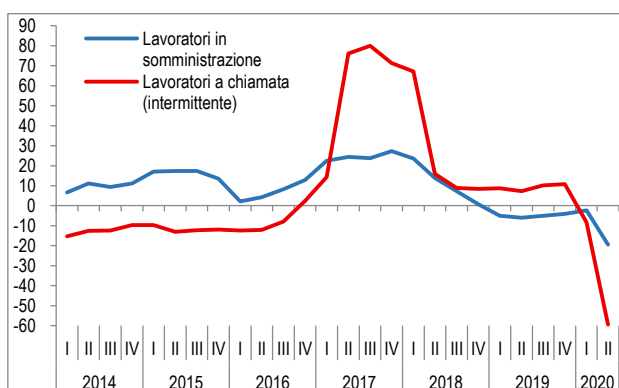
Nel secondo trimestre 2020, anche a seguito del sopraggiungere del Covid-19, il numero di lavoratori intermittenti presenta un brusco calo nel confronto tendenziale (-164 mila unità, -59,6%; Figura 8), attestandosi a 111 mila unità. Secondo i dati Inps, i lavoratori a chiamata hanno svolto in media 9,7 giornate retribuite al mese (-2,7% rispetto al secondo trimestre 2019).

FIGURA 7. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – II trim. 2020 (valori assoluti)



Fonte: Inps, Uniemens

FIGURA 8. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – II trim. 2020 (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: Inps, Uniemens

A giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, il legislatore ha introdotto due nuove forme contrattuali destinate a regolare lo svolgimento di prestazioni di natura occasionale: il Libretto Famiglia (LF) e il Contratto di Prestazione Occasionale (CPO). Il primo riguarda i datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, il secondo tutti gli altri soggetti (associazioni, fondazioni, imprese, pubbliche amministrazioni, ecc.).⁹

La consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO) è stata di circa 19 mila unità nel corso dell'anno 2019, con un importo mensile lordo medio di 240 euro; nel corso dei primi sei mesi del 2020 sono stati mediamente coinvolti, ogni mese, circa 11 mila lavoratori.

Per quanto attiene ai lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF), a fine 2019 si sono attestati su circa 9 mila unità, con un importo mensile lordo medio di 170-180 euro. Tra gennaio e febbraio 2020 la numerosità media mensile di lavoratori pagati con questa modalità è stata in linea con l'anno precedente, mentre nei successivi mesi vi è stato un progressivo e rilevante aumento del numero: da oltre 60 mila a marzo, a 74 mila ad aprile, a 147 mila a maggio, fino a 185 mila a giugno 2020. Il dato riflette le disposizioni sul c.d. bonus baby-sitting istituito agli articoli 23 e 25 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, c.d. Cura Italia, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27.

Denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale

⁸ Per i lavoratori in somministrazione il rapporto di lavoro può essere a tempo pieno o part time e la giornata lavorativa è conteggiata prescindendo dal regime orario.

⁹ Le due nuove forme contrattuali sono state introdotte allo scopo di mettere a disposizione del mercato del lavoro strumenti in grado di favorire la gestione dei rapporti subordinati di natura occasionale, sostituendo il lavoro accessorio (voucher) soppresso a marzo 2017.

Nel secondo trimestre del 2020¹⁰ gli infortuni sul lavoro accaduti e denunciati¹¹ all'Inail sono stati 94 mila (86 mila in occasione di lavoro e 8 mila in itinere¹²), in calo di 42.472 denunce (-31,1%) rispetto all'analogo trimestre del 2019 (Tavola 1). Diminuiscono sia gli infortuni in occasione di lavoro (29.753 in meno, -25,8%) sia, in maggior misura in termini percentuali, quelli in itinere (12.719 denunce in meno, -60,1%) condizionati dalle limitazioni alla circolazione e dal massiccio ricorso al lavoro agile. La sospensione su tutto il territorio nazionale, tra il 9 marzo e parte del mese di maggio di quest'anno, di ogni attività produttiva considerata non necessaria, si sta rivelando determinante per il calo delle denunce d'infortunio in complesso.

Per gli infortuni in occasione di lavoro la diminuzione (-25,8%) ha riguardato soprattutto le attività industriali (-44,6%) e, a seguire, quelle agricole (-21,4%) e dei servizi¹³ (-13,6%). La sanità-assistenza sociale e l'amministrazione pubblica (per gli organismi preposti alla sanità), a differenza degli altri comparti, hanno registrato un sensibile aumento delle denunce rispetto all'anno precedente (la prima le ha quasi triplicate) per effetto dell'epidemia da Covid-19¹⁴ che ha colpito soprattutto infermieri, medici e operatori socio-sanitari.

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati all'Inail sono stati 163 (135 in occasione di lavoro e 28 in itinere), 49 in meno (-23,1%) rispetto al secondo trimestre del 2019 (Tavola 1). A diminuire, rispetto all'anno precedente, sia i casi in occasione di lavoro (15 in meno, -10,0%) che in itinere (34 in meno, -54,8%) questi ultimi condizionati, come per i casi in complesso, dalle limitazioni alla circolazione e dall'utilizzo del lavoro agile. Il calo ha caratterizzato tutti e tre i mesi e, con riferimento agli infortuni mortali in occasione di lavoro e in termini percentuali, più le attività agricole (-24,5%) che quelle industriali (-8,2%) e dei servizi (-4,9%).

A compensare, solo parzialmente, il calo delle denunce di infortunio nel secondo trimestre del 2020 sono state le denunce di infortunio sul lavoro per contagio da Covid-19 in ambito lavorativo. Gli andamenti infortunistici conseguenti il contagio dal nuovo Coronavirus in ambiente di lavoro o a causa dello svolgimento dell'attività lavorativa hanno richiesto indagini ad hoc i cui risultati sono oggetto di comunicati istituzionali periodici dell'Inail¹⁵: il primo di questi rilevava al 21 aprile 28 mila contagi denunciati (di cui 98 con esito mortale). Alla data del 4 maggio, i contagi denunciati sono risultati 37 mila (129 con esito mortale), salendo poi a 43 mila (171 con esito mortale) alla rilevazione del 15 maggio; a 47 mila (208 vittime) al 31 maggio, a 49 mila (236 vittime) al 15 giugno e a poco meno di 50 mila (252 vittime) al 30 giugno. L'ultimo monitoraggio al 31 luglio ha rilevato 51 mila denunce (di cui 276 per esito mortale) dall'inizio della pandemia.

TAVOLA 6. DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Il trimestre 2020, valori all'unità (dati grezzi), variazioni assolute e percentuali

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) per classificazione ICD-X (settore)	Valori assoluti	Variazioni tendenziali (II 2020 / II 2019)	
		Assolute	%
Numero di denunce di malattia professionale	6.296	-10.440	-62,4
<i>di cui le principali</i>			
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo</i>	2.530	-6.158	-70,9
<i>Malattie del sistema nervoso</i>	455	-1.000	-68,7
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide</i>	290	-692	--70,5
<i>Tumori</i>	180	-342	-65,5
<i>Malattie del sistema respiratorio</i>	152	-450	-74,8

Fonte: Inail, Open data mensili

¹⁰ Si precisa che le statistiche sugli infortuni sul lavoro di questo comunicato congiunto si riferiscono normalmente a un intervallo temporale precedente rispetto ai comunicati mensili/trimestrali diffusi dall'Inail che riportano dati dell'ultimo mese disponibile con relativo cumulo rispetto a inizio d'anno.

¹¹ Si tratta della denuncia di infortunio, alla quale segue necessariamente un accertamento amministrativo-sanitario e, solo in caso di esito positivo, l'infortunio sarà classificato come effettivamente da lavoro e tutelato.

¹² Sono considerati infortuni in itinere quelli occorsi nei tragitti casa-lavoro/i-casa, le cui variazioni risentono di molteplici fattori esogeni rispetto all'attività lavorativa in senso stretto, tra cui la variabilità della viabilità (condizionata ad esempio da scioperi dei mezzi pubblici, prezzo dei carburanti, ecc.), dalle condizioni meteo, dallo stato infrastrutturale.

¹³ Le principali gestioni assicurative Inail sono tre: industria e servizi, agricoltura, per conto dello Stato. Nel caso dell'industria e servizi nei confronti per attività economica si è tenuto conto dei casi non ancora codificati. Nell'analisi, l'attività economica dei servizi comprende anche la gestione assicurativa per conto dello Stato.

¹⁴ L'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta.

¹⁵ Per approfondimenti si rimanda al link: <https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa.html>

Nel secondo trimestre del 2020 le denunce di malattie professionali protocollate dall'Inail sono state 6.296, in forte diminuzione (ben 10.440 casi in meno, pari al -62,4%) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Sulla riduzione delle denunce di malattia professionale nel secondo trimestre dell'anno hanno inciso sia la chiusura di molte aziende nel periodo di *lockdown* per la pandemia da Covid-19, sia la difficoltà oggettiva per molti lavoratori di ricorrere ai presidi sanitari e amministrativi correlabili all'invio delle denunce di malattia professionale. L'81% delle malattie professionali denunciate ha interessato i settori di attività economica dell'industria e servizi per i quali si registrano 8.135 casi in meno (-61,4%) nel confronto di periodo. La riduzione delle denunce ha riguardato anche le altre principali gestioni assicurative: l'agricoltura ha registrato 2.192 casi in meno e un calo in termini relativi pari al 65,9%, la gestione per conto dello Stato ha contato 113 casi in meno pari al -67,7%. Il 40,2% delle patologie denunciate è a carico del sistema osteomuscolare, a seguire le malattie del sistema nervoso (7,2% del totale, soprattutto sindromi del tunnel carpale) e dell'orecchio (4,6%, ipoacusie) (Tavola 6). Rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una diminuzione generalizzata delle patologie che per le principali malattie varia tra il -65,5% dei tumori e il -74,8% delle malattie del sistema respiratorio.

GLOSSARIO

Attivazione (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classe dimensionale delle imprese private (Inps): numero medio annuo delle posizioni lavorative dipendenti calcolato come rapporto tra la somma dei lavoratori dichiarati per ogni singola posizione assicurativa (identificativo Inps) nei vari mesi dell'anno e il numero delle denunce mensili Uniemens presentate nello stesso anno.

Classificazione Ateco 2007: è la classificazione delle attività economiche e costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Classificazione ICD-X: è un codice della classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (International Statistical Classification of Diseases and related health problems). Il sistema ripartisce le malattie in 21 settori e ciascun settore contiene una famiglia di malattie; ciascuna malattia è individuata da un codice alfanumerico.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Contratto di Prestazione Occasionale: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Libretto Famiglia) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Il contratto di prestazione occasionale è utilizzabile da datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Il ricorso a questi contratti non è ammesso ai datori di lavoro che hanno alle dipendenze più di 5 lavoratori a tempo indeterminato. Per ulteriori dettagli si rimanda alla normativa citata, alla circolare n. 107 del 5 luglio 2017 dell'Inps e successive.

Dati stagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Denunce di infortunio sul lavoro (Inail): sono le comunicazioni cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail l'infortunio accaduto al dipendente, prognosticato non guaribile entro tre giorni, a prescindere da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. Oltre alla denuncia propriamente detta e al certificato medico, si qualifica come denuncia qualsiasi informazione, comunque reperita, relativa all'infortunio. Riferimenti normativi: DPR 1124/1965, art. 53, art. 112. Le denunce possono distinguersi in due modalità di accadimento dell'infortunio:

- "in occasione di lavoro", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore. E' disciplinato dal comma 1 dell'art. 2 del DPR 1124/1965;
- "in itinere", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata-ritorno dall'abitazione al posto di lavoro; o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi), o durante il normale percorso di andata-ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Interruzioni/deviazioni dal normale percorso e l'utilizzo del mezzo privato sono tutelate in specifiche condizioni di necessità; restano comunque esclusi dalla tutela gli infortuni direttamente causati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci, dall'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti e di allucinogeni, gli infortuni occorsi al conducente sprovvisto della prescritta abilitazione alla guida. E' disciplinato dall'art. 12 del DLgs 38/2000.

Per esito mortale si intende l'infortunio che provoca la morte dell'infortunato. L'infortunio con esito mortale è caratterizzato dalla data di accadimento dell'infortunio definito come causa della morte, anche se la morte avviene in una data successiva.

La gestione assicurativa caratterizza le modalità di esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: "industria e servizi", "agricoltura" e "per conto dello Stato", sono le più rilevanti per la valutazione del fenomeno infortunistico.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Vocabolario e thesaurus Inail pubblicato sul sito istituzionale: http://dati.inail.it/opendata_files/downloads/daticoncadenzasemestraleinfortuni/Vocabolario_thesaurus.pdf

Dati longitudinali (Rfl): informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati (Rfl): persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata prevista dei rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato: nelle Comunicazioni obbligatorie di attivazione dei contratti a tempo determinato, i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di attivazione e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista viene calcolata considerando il periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista.

Enti pubblici economici: enti soggetti alla registrazione nel registro delle imprese che si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

Flussi: Conteggio degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo. Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (es. attivazioni – cessazioni= movimenti).

Forze di lavoro (Rfl): insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi (Rfl): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Lavoro a chiamata o intermittente (Inps): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Lavoro somministrato (Inps): contratto mediante il quale una agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come il numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Libretto Famiglia: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Contratto di Prestazione Occasionale) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Possono fare ricorso a queste prestazioni di lavoro occasionale soltanto le persone fisiche, non nell'esercizio dell'attività professionale o d'impresa. L'utilizzatore può remunerare le prestazioni di lavoro occasionale rese in suo favore per: a) lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione; b) assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; c) insegnamento privato supplementare. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Per ulteriori dettagli si rimanda alla normativa citata, alla circolare n. 107 del 5 luglio 2017 dell'Inps e successive.

Malattia professionale: è la malattia che rientra nella tutela assicurativa, la cui causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo (causa diluita e non causa violenta e concentrata nel tempo). La stessa causa deve essere diretta ed efficiente, cioè in grado di produrre l'infermità in modo esclusivo o prevalente (è ammesso, tuttavia, il concorso di cause extraprofessionali, purché queste non interrompano il nesso causale in quanto capaci di produrre da sole l'infermità).

Occupati (Rfl): persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

Gli occupati dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti (Rfl): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): la comunicazione obbligatoria registra gli eventi (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservati in un determinato momento temporale. Tali eventi sono gli elementi base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma sono caratterizzati da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (Oros): è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità economica (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (Oros): Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie

di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)” che rientra nella sezione N “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”. I dati amministrativi relativi alle missioni dei lavoratori in somministrazione vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno.

Posizione lavorativa intermittente (CO): Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell’impresa. La comunicazione di questa tipologia di contratto è registrato su SISCO e riguarda solo l’instaurazione del rapporto di lavoro ma non la “chiamata” del lavoratore che il datore è tenuto a comunicare in via telematica. Tale informazione infatti non passa attraverso il sistema amministrativo delle CO ma viene comunicata secondo le modalità definite dal decreto interministeriale del 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare 27 giugno 2013 n.27.

Saldi: differenza tra attivazioni e cessazioni (a cui si sommano le trasformazioni nel caso di rapporti a tempo indeterminato o nel caso di rapporti a tempo determinato si sottraggono).

Scoraggiati (Rfl): inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti l’intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Settimana di riferimento (Rfl): nella Rilevazione sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l’intervista).

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di disoccupazione (Rfl): rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l’insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione (Rfl): rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell’evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente comunicato sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l’entrata in vigore del Testo unico sull’Apprendistato (D.Lgs. n.167 del 25 ottobre 2011).

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno-Ula (Cn): negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte a unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto a uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell’orario di lavoro (a tempo pieno o part time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell’anno precedente.

Voucher (Inps): buoni lavoro per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio. Il valore nominale di ogni singolo buono o voucher, è pari a 10 euro. Tale valore nominale è comprensivo della contribuzione a favore della Gestione separata Inps (convenzionalmente stabilita per questa tipologia lavorativa nell'aliquota del 13%), di quella in favore dell'Inail (7%) e di una quota pari al 5% per la gestione del servizio. La vendita avviene con modalità di distribuzione che sono andate aumentando negli anni. Inizialmente i canali erano due: le sedi provinciali Inps (si tratta del tradizionale voucher cartaceo) ed un'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, e altri due si sono aggiunti a partire dall'anno successivo: prima le Banche Popolari e poi gli uffici postali. Dal 17 marzo 2017 i voucher non sono più in vendita e quelli acquistati prima dell'abrogazione potranno essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

NOTA METODOLOGICA

In questo comunicato vengono utilizzate diverse fonti e forniti, oltre a dati già rilasciati dai singoli Enti, alcuni nuovi indicatori armonizzati e rielaborati. I dati già rilasciati riguardano:

- quelli relativi alla Rilevazione sulle forze di lavoro, Istat;
- quelli che derivano dall'Osservatorio sul precariato, Inps;
- le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail.

I nuovi indicatori riguardano:

- la rielaborazione delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati);
- i valori assoluti del numero delle posizioni lavorative nelle imprese dell'industria e dei servizi, Istat (Rilevazioni Oros e Grandi imprese).

Riguardo alle caratteristiche metodologiche delle fonti originarie si veda il Prospetto 1 "Le caratteristiche delle fonti originali dei dati sull'occupazione" e il prospetto sintetico (Prospetto 2).

In sintesi va ricordato che le fonti si differenziano per tre ragioni principali:

- a. l'unità o l'aggregato statistico di riferimento (posizioni lavorative, occupati, rapporti di lavoro; stock o flussi);
- b. il campo di osservazione settoriale (l'intera economia come nelle forze di lavoro o una sua parte come nel caso delle CO, in Oros o nell'Osservatorio sul precariato) o di tipologia occupazionale/contrattuale;
- c. il metodo di misura che comporta l'adozione di definizioni "operative", specifiche delle fonti (dato puntuale alla fine del periodo, medie del periodo osservato, somme trimestrali di dati giornalieri, medie trimestrali di dati settimanali; medie trimestrali di dati mensili, etc.).

In questa nota metodologica vengono descritte in dettaglio tutte le differenze fra le fonti prese in esame e, nel caso delle Comunicazioni obbligatorie, viene avviata una rielaborazione che consente una maggiore comparabilità con le informazioni di fonte Istat (controllando per il campo di osservazione e per i metodi di misura).

In relazione ai nuovi indicatori, le informazioni che seguono descrivono le caratteristiche e il trattamento metodologico adottato.

I dati assoluti sono elaborati all'unità e vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

Comunicazioni obbligatorie rielaborate (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istat)

Le Comunicazioni obbligatorie on line cui sono tenuti i datori di lavoro relativamente a tutti i movimenti che interessano i rapporti di lavoro (attivazioni, cessazioni, proroghe, trasformazioni, modifiche dei datori di lavoro) sono state istituite dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185. I rapporti di lavoro di cui si deve dare comunicazione sono quelli di lavoro subordinato e parte del parasubordinato.

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Il sistema è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO). A tale proposito è stato istituito un Gruppo tecnico inter-istituzionale successivamente formalizzato nel marzo 2013 con decreto del Segretariato Generale del Ministero del lavoro.

SISCO viene alimentato dalla replica completa dei dati del nodo nazionale a cadenza giornaliera. In particolare ogni singola comunicazione viene fornita a SISCO in una tabella che in un campo contiene il file originario – al

quale sono associate altre informazioni quali, ad esempio, la data di ricezione del sistema nazionale – e una breve informativa sullo stato di validità della comunicazione.

Ogni trimestre i valori sono rivisti per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione.

Il trattamento delle misure temporali

Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di *stock*¹⁶. Tuttavia data la relazione tra *stock* e flussi è possibile derivare indicazioni sulle variazioni delle posizioni. Infatti, il livello delle posizioni ad un determinato momento temporale è uguale al livello delle posizioni ad un momento temporale precedente più il saldo tra le attivazioni e le cessazioni intercorse tra i due momenti¹⁷.

Il saldo tra numero di attivazioni e cessazioni di un trimestre è quindi pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente. Analogamente, il saldo tra il numero di attivazioni e cessazioni occorse in quattro trimestri consecutivi è pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno dell'ultimo trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente al primo. Questi due saldi si possono considerare rispettivamente una variazione congiunturale ed una variazione tendenziale (quindi annua) di posizioni lavorative.

Tali variazioni così calcolate risultano, in termini di metodo di misura, diverse da quelle pubblicate a partire da *stock* di posizioni lavorative come nella rilevazione Oros dell'Istat. Il motivo risiede nel fatto che, nei dati Istat il livello di posizioni lavorative è il livello medio del trimestre e non il livello in un giorno specifico del trimestre. Ne consegue che le variazioni congiunturali sono differenze tra i livelli medi di due trimestri consecutivi e le variazioni tendenziali sono differenze tra il livello medio di un trimestre e il livello medio dello stesso trimestre dell'anno precedente. L'obiettivo della rielaborazione dei dati CO è quello di rendere maggiormente confrontabili tali dati con le misure basate sugli *stock* medi.

Al tal fine occorre partire dai dati giornalieri di attivazioni e cessazioni ed operare nel modo seguente.

Partendo da un livello iniziale di posizioni, anche arbitrario¹⁸, a un determinato giorno – il giorno finale f del trimestre $t-1$ (indicato con $t-1f$) – il livello di posizioni del giorno seguente, ovvero del giorno 1 del trimestre t sarà pari a:

$$P_{t1} = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f})^{19}$$

Ovvero alle posizioni al giorno f del trimestre $t-1$ più le attivazioni del giorno 1 del trimestre t meno le cessazioni del giorno f del trimestre $t-1$. La necessità di usare le cessazioni del giorno precedente deriva dal fatto che le posizioni cessate in un giorno non sono più attive dal giorno successivo.

Definendo con $S_{t1} = (A_{t1} - C_{t-1f})$, il saldo tra attivazioni e cessazioni relativo al primo giorno del trimestre t , la precedente formula può essere espressa come:

$$P_{t1} = P_{t-1f} + S_{t1}$$

Allo stesso modo per il secondo giorno del trimestre avremo:

$$P_{t2} = P_{t1} + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f}) + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + S_{t1} + S_{t2} = P_{t-1f} + S^c_{t2}$$

Ovvero le posizioni al (la fine del) secondo giorno del trimestre t sono pari al livello iniziale di posizioni (quello alla fine del trimestre $t-1$) più il saldo giornaliero cumulato fino al secondo giorno del trimestre t (S^c_{t2}).

Proseguendo di questo passo si possono calcolare gli pseudo-*stock* di posizioni per tutti i giorni del trimestre t , P_{t1} , P_{t2} , ..., P_{tf} . Ciascuno di questi valori è pari al livello iniziale di posizioni più il saldo cumulato tra attivazioni e cessazioni fino al giorno in esame.

¹⁶ Si veda la definizione nel glossario.

¹⁷ Per semplicità in questa nota metodologica ci si riferisce al totale delle posizioni per cui le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato non sono influenti.

¹⁸ Dato che la statistica di interesse è la variazione tra due trimestri, il numero può essere anche arbitrario in quanto, come si vedrà tra poco, è ininfluente per il calcolo delle variazioni. Ad esempio può essere posto a zero.

¹⁹ Da questo punto in poi, il suffisso di variabili di *stock* come le posizioni indica la fine del giorno mentre il suffisso dei flussi, attivazioni e cessazioni, indica il giorno intero. Nel doppio pedice, il primo elemento è il trimestre ed il secondo il giorno all'interno del trimestre. Si indica con f il numero del giorno finale del trimestre. Ad esempio per il primo trimestre 2016, $f=91$.

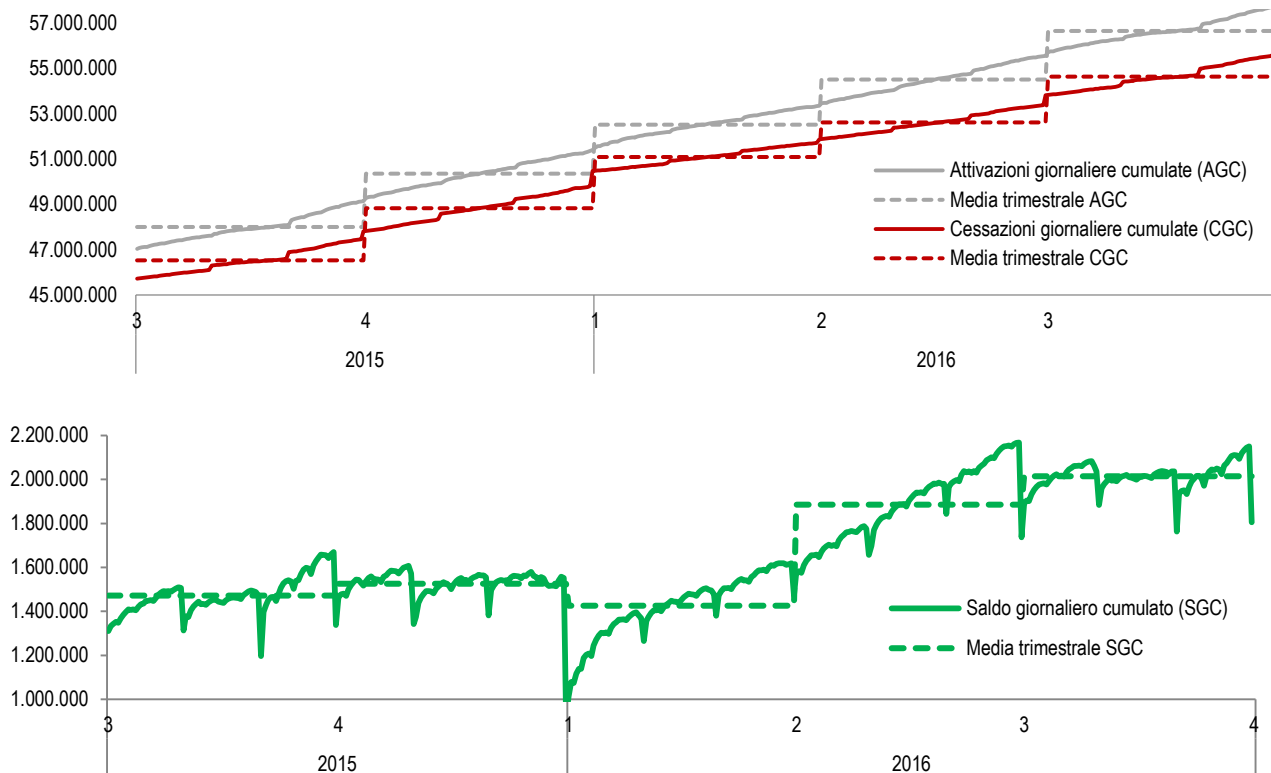
La media di tali pseudo *stock* sarà pari al livello medio di posizioni nel trimestre considerato (dato lo *stock* iniziale):

$$P_t = \frac{\sum_{d=1}^f P_{td}}{f} = P_{t-1f} + \frac{\sum_{d=1}^f S_{td}^c}{f}.$$

Continuando così si possono calcolare le posizioni per ogni giorno del trimestre $t+1$, $t+2$, etc. e le loro medie.

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI GIORNALIERI CUMULATI E LORO MEDIE TRIMESTRALI

III trim. 2015 – IV trim. 2016



Fonte: Ministero del lavoro, Comunicazioni obbligatorie (rielaborate)

La differenza delle posizioni, così calcolate, tra il trimestre $t+4$ ed il trimestre t , rappresenta una variazione tendenziale paragonabile a quella che si può calcolare partendo da statistiche sugli stock della rilevazione Oros. Nella variazione, il numero di posizioni iniziali, uguale per tutti e due i trimestri, non influisce. Si può quindi dire che la variazione tendenziale è pari alla differenza tra la media dei saldi cumulati del trimestre $t+4$ e quella del trimestre t .

Un esempio del calcolo precedente è mostrato nel riquadro inferiore della figura 7 dove sono mostrati i saldi cumulati giornalieri e le medie trimestrali di tali saldi.

Dato che il saldo cumulato fino ad un determinato giorno è uguale alla differenza tra attivazioni cumulate e cessazioni cumulate (ritardate di un giorno) fino a quel giorno, la media trimestrale dei saldi cumulati è pari alla differenza tra la media trimestrale delle attivazioni cumulate e quella delle cessazioni cumulate. Ne deriva che la variazione tendenziale delle medie dei saldi cumulati è pari alla differenza tra le variazioni tendenziali delle medie delle attivazioni cumulate e quelle delle cessazioni cumulate.

Il riquadro superiore della figura 7 mostra il procedimento di calcolo delle attivazioni e cessazioni cumulate e delle loro medie trimestrali.

Tali variazioni tendenziali di medie di attivazioni (cessazioni) cumulate sono una misura della somma di attivazioni e cessazioni intervenute nei quattro trimestri intercorrenti tra i due trimestri della variazione tendenziale. Infatti tali variazioni coincidono, in sostanza, con le medie, su tutti i giorni di un trimestre, delle attivazioni (cessazioni) intercorrenti tra ciascun giorno e lo stesso giorno di quattro trimestri prima. Per questo

motivo, nella presente pubblicazione, ci riferiamo ad esse come medie di somme mobili di attivazioni (cessazioni).

In modo simile si possono costruire le variazioni congiunturali delle attivazioni e cessazioni cumulate. Sono queste ultime misure che sono sottoposte a destagionalizzazione. La somma algebrica di tali attivazioni e cessazioni destagionalizzate, rappresenta la variazione congiunturale destagionalizzata delle posizioni lavorative.

E' da notare che la rielaborazione in questione, che permette il calcolo di variazioni di stock medi trimestrali, produrrà dati di variazione tanto più diversi dall'elaborazione standard dei dati CO quanto più i flussi sono distribuiti in maniera disomogenea nel tempo. Di recente ciò è avvenuto nel quarto trimestre 2015 e particolarmente a dicembre dove si è registrato un flusso molto concentrato di attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato. I datori di lavoro hanno colto l'opportunità di assumere a tempo indeterminato con un forte incentivo entro il 31 dicembre 2015 perché, a seguito di una modifica legislativa approvata in quello stesso mese, la decontribuzione triennale introdotta all'inizio dell'anno sarebbe stata drasticamente ridotta dal primo gennaio 2016. Pertanto il livello medio del quarto trimestre 2015 delle posizioni a tempo indeterminato delle CO rielaborate risente del livello, più basso, delle posizioni prima dell'introduzione della modifica normativa (di ottobre e novembre). Ne consegue un'alta variazione tendenziale del quarto trimestre 2016. Nei flussi di attivazione e cessazione non rielaborati, come quelli INPS, la variazione tendenziale è calcolata tra il 31 dicembre 2016 ed il 31 dicembre 2015, data in cui tutte le attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato motivate dall'incentivo erano già avvenute. Ciò fa sì che la variazione tendenziale risulti minore di quella calcolata sulle medie trimestrali.

Il trattamento dei saldi giornalieri

Per individuare, per ciascun giorno, il segno e la consistenza della dinamica occupazionale su base annua è necessario fare riferimento al saldo registrato nell'intero anno (somma algebrica dei saldi di tutti i 365 o 366 giorni antecedenti).

Per cogliere più nel dettaglio l'andamento di particolari fenomeni (come ad esempio gli effetti conseguenti all'insorgere dell'emergenza sanitaria relativa alla diffusione del Covid-19), il ricorso ai saldi giornalieri si rivela estremamente utile per la sua capacità di localizzare temporalmente gli shock occupazionali.

I saldi giornalieri (riportati nell'Approfondimento della Nota) sono stati elaborati secondo due diverse metodologie e prospettive di analisi.

La prima, per individuare i saldi annualizzati, è analoga a quella seguita per il calcolo dei saldi trimestrali impiegati nella Nota congiunta, considerando come unità temporale il giorno.

La seconda cumula i dati giornalieri di attivazioni e cessazioni, a partire da un determinato giorno per uno specifico periodo temporale e confronta il saldo giornaliero cumulato così ottenuto con quello corrispondente, con la medesima metodologia, per lo stesso giorno dell'anno precedente, mettendo in evidenza la variazione tra i due anni relativamente al periodo osservato. Le variazioni delle attivazioni e delle cessazioni vanno interpretate come contributi alla variazione del saldo cumulato del periodo osservato. Per questo motivo il segno della variazione delle cessazioni nella rappresentazione grafica va interpretato come contributo alla variazione complessiva: è dunque positivo quando la differenza tra le cessazioni dell'anno t e quelle dell'anno $t-1$ è negativa (nell'anno t si hanno meno cessazioni rispetto all'anno $t-1$: le cessazioni diminuiscono e ciò genera una dinamica favorevole del saldo) ed è negativo quando invece la differenza è positiva (nell'anno t si hanno più cessazioni rispetto all'anno $t-1$: le cessazioni aumentano e ciò genera una dinamica sfavorevole del saldo).

Il trattamento del campo di osservazione

Per circoscrivere l'analisi al lavoro dipendente nell'ambito delle Comunicazioni obbligatorie sono state effettuate alcune scelte in merito al campo di osservazione, con particolare riferimento alla tipologia contrattuale. Sono inclusi nel perimetro del lavoro dipendente: i dipendenti a tempo indeterminato e determinato, l'apprendistato, il contratto d'inserimento lavorativo, il lavoro domestico, il tirocinio e la borsa lavoro, il lavoro nello spettacolo. Coerentemente sono stati esclusi: collaborazione coordinata e continuativa e occasionale, il lavoro o attività socialmente utile, il lavoro autonomo nello spettacolo, l'associazione in partecipazione, il contratto di agenzia. È stato altresì escluso il lavoro intermittente, che pure è una forma di rapporto di lavoro dipendente, per la peculiarità di tale rapporto che ha implicazioni sulle variazioni degli stock senza una comparabile variazione dell'input effettivo di lavoro. È escluso anche il lavoro in somministrazione, che pure è una forma di lavoro dipendente per l'azienda di somministrazione, perché i dati delle CO finora

analizzati si riferiscono al solo modulo UNILAV che non copre tale forma di lavoro. Analogamente, anche il modulo UNIMARE, relativo ai lavoratori del personale viaggiante nel settore marittimo, non è ancora incluso nel sistema SISCO.

Riguardo alla tipologia contrattuale, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sono stati inclusi i contratti di apprendistato che l'art. 1 del D. Lgs. 167/2011 (c.d. Testo unico dell'apprendistato- ora sostituito dall'art. 41 D. Lgs. 81/2015) ha espressamente qualificato come contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzati alla formazione e alla occupazione dei giovani. Al termine del periodo formativo, le parti possono recedere dal contratto di apprendistato semplicemente rispettando il periodo di preavviso (di cui all'art. 2118 c.c.). Se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Infine, con riferimento al settore di attività economica, si precisa che non è stata effettuata alcuna selezione, e dunque le posizioni considerate si riferiscono ai settori A-U dell'Ateco 2007.

Il numero delle posizioni lavorative nelle imprese di industria e servizi (Istat)

I dati relativi alle posizioni lavorative dipendenti derivano dalla rilevazione trimestrale Oros dell'Istat, che rilascia già da molti anni gli indici trimestrali sulle posizioni lavorative, le retribuzioni e il costo del lavoro, attualmente diffusi nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro". Le stime delle posizioni lavorative riferite alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive mensili (DM2013 virtuale). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli dell'indagine mensile Istat sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle Grandi Imprese. La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono inclusi i dirigenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. Per ogni trimestre la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione. Le revisioni vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

L'Osservatorio sul precariato (Inps)

L'Osservatorio sul precariato pubblica dati sui lavoratori dipendenti e sui voucher venduti. Per i primi la fonte informativa è l'Uniemens, archivio amministrativo basato sulle denunce retributive e contributive individuali mensili inviate dai datori di lavoro. Per i secondi si utilizzano gli archivi amministrativi generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei buoni lavoro.

Le denunce Uniemens vengono presentate mensilmente dal datore di lavoro entro il mese successivo a quello di competenza dei contributi. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici²⁰. Tra i lavoratori dipendenti inclusi nel collettivo osservato pertanto rientrano sia i lavoratori somministrati sia i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

Oggetto di rilevazione sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, trasformazioni – che intervengono nel periodo di riferimento. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti²¹.

²⁰ Gli Enti pubblici economici sono soggetti alla registrazione nel registro delle imprese e si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

²¹ Negli anni 2013 e 2014 il rapporto tra lavoratori assunti e nuovi rapporti (assunzioni) è stato rispettivamente del 71% e 70%; il rapporto tra lavoratori cessati e rapporti di lavoro conclusi (cessazioni) è stato del 72% e 71%.

L'intervallo di tempo considerato intercorre tra gennaio e l'ultimo mese delle dichiarazioni Uniemens disponibili. I nuovi rapporti di lavoro sono distinti in assunzioni a tempo indeterminato, assunzioni a termine, assunzioni in apprendistato e assunzioni stagionali; analoga distinzione è proposta per i rapporti di lavoro conclusi (cessazioni). Separatamente si dà conto anche delle variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti, distinte in trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine o stagionali e di contratti di apprendistato²².

La rilevazione degli infortuni sul lavoro (Inail)

Per le finalità del comunicato l'indicatore si riferisce al complesso delle denunce pervenute all'Inail relative alla popolazione di lavoratori dipendenti ed autonomi. Le uniche esclusioni riguardano le denunce d'infortunio relative alla tutela degli infortuni in ambito domestico (cosiddette "casalinghe", Legge 493/1999), quelle relative al settore navigazione e quelle relative a studenti di scuole pubbliche-private (quest'ultima categoria è viceversa ricompresa nelle statistiche ufficiali pubblicate). Stante l'obbligo per l'Istituto di protocollare ogni denuncia pervenuta, anche senza titolo, si segnala che tra le categorie assicurate dall'Istituto a norma di legge non rientrano, principalmente e a titolo di esempio: forze armate e di polizia (sono assicurati invece i vigili urbani), corpo nazionale dei vigili del fuoco, liberi professionisti operanti individualmente, commercianti titolari di impresa individuale, giornalisti, dirigenti e impiegati dell'agricoltura (assicurati presso l'ENPAIA), agricoltori che svolgono l'attività a livello hobbistico, amministratori locali. Al riguardo, a decorrere dal 12 ottobre 2017 (art. 3, co.3-bis d.l. 244/2016 convertito con modificazioni dalla l. 19/2017), tutti i datori di lavoro – compresi quelli privati con lavoratori assicurati presso altri Enti o con polizze private, nonché i soggetti abilitati ad intermediazione – hanno l'obbligo di comunicare all'Inail, ai soli fini statistici e informativi, entro 48 ore dalla ricezione dei riferimenti del certificato medico, i dati relativi agli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. A partire dalla Nota congiunta del I trimestre 2019 le denunce sono comprensive di tali comunicazioni. Per l'analisi tendenziale i dati di ogni trimestre sono rilevati alla fine del mese di chiusura del trimestre oggetto di osservazione (es. i dati del IV trimestre 2016 sono rilevati al 31/12/2016 e confrontati con i dati del IV trimestre 2015 rilevati al 31/12/2015). In particolare sono considerate le denunce d'infortunio che riguardano eventi con data di accadimento nel trimestre di osservazione e data di protocollo inferiore od uguale alla data di rilevazione. È fornita la distinzione per modalità di accadimento "in occasione di lavoro" e "in itinere". Le variazioni tendenziali riportate in tavola 1 (con valori in migliaia) sono calcolate sulle cifre intere.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali (Istat)

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro risente del progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto al calo della natalità e all'aumento della vita media. Difatti, al netto dei movimenti migratori e naturali, la diminuzione della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi trimestri circa -1,5% annuo, quasi 400 mila persone) è determinata dal passaggio dei 49enni alla classe di età successiva non compensato dall'ingresso dei 15enni; al contrario, la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone) è dovuta al maggiore numero di ingressi dei 49enni rispetto al passaggio dei 64enni alla classe di età successiva.

Al fine di analizzare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi nelle diverse classi di età, si sono utilizzate tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. In particolare, le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti: la prima è al netto della componente demografica, nell'ipotesi in cui il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, ipotizzando che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima; la seconda componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che questo sia l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime. Le stime delle due componenti sono state effettuate per le quattro classi di età 15-34, 35-49, 50-64 e 65 anni e più.

La correzione per la stagionalità e per gli effetti di calendario (Istat-Ministero del lavoro e politiche sociali)

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di

²² Per i contratti di apprendistato la nozione di trasformazione si riferisce al superamento del periodo formativo con conseguente "normalizzazione" del rapporto di lavoro.

regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va, inoltre, ricordato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le serie destagionalizzate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale (nel caso delle attivazioni e cessazioni) sottostanti. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

Per i dati relativi alle attivazioni, cessazioni e trasformazioni delle CO la brevità delle serie storiche disponibili implica un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale. Ne deriva la possibilità che l'usuale revisione degli indicatori destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, porti a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato.

PROSPETTO 1. LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE²³

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Istituzioni produttrici dei dati statistici	Ministero del Lavoro	Inps	Inps	Istat	Istat	Istat
Tipologia di fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga trasformazione di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ²⁴ (UNILAV) da parte dei datori di lavori	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulle denunce retributive e contributive individuali mensili fornite dalle aziende datrici di lavoro.	Archivi amministrativi (trattati statisticamente) generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei voucher detti anche buoni lavoro.	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale). 	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Datori di lavoro: sia imprese e istituzioni pubbliche (escluse le Forze Armate) sia famiglie (per il lavoro domestico), residenti in Italia.	Datori di lavoro (Imprese e Enti pubblici economici) residenti in Italia che presentano le denunce retributive e contributive relative ai propri lavoratori dipendenti.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio.	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti..	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Dal lato dell'offerta di lavoro sono incluse le persone non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.
Copertura	Occupazione dipendente regolare, parasubordinata, regolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007 ²⁵ . E' escluso il lavoro in somministrazione e, parzialmente, del settore marittimo. Sono escluse le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.	Occupazione dipendente regolare del settore privato e del settore pubblico (solo i lavoratori degli Enti pubblici economici), nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007. Tra i lavoratori dipendenti sono inclusi i lavoratori stagionali, i lavoratori somministrati, e i lavoratori a chiamata (intermittenti). Sono, invece, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.	Prestazioni lavorative di "natura" accessoria e occasionale, attualmente definite da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell'anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corresponsione dello stesso, tramite buoni lavoro.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 20077.	Occupazione dipendente regolare, nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.

²³ Nel prospetto si fa riferimento al campo di osservazione delle principali fonti dell'occupazione, con particolare riguardo alle scelte operate per la pubblicazione dei dati nelle diverse forme di pubblicazione (comunicato stampa/ osservatorio).

²⁴ Nella fonte CO, per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, sono incluse le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative, occasionali (facenti riferimento all'art. 61, comma 2, del decreto legislativo n. 276/03, oggi abrogato, ma che continuerà ad applicarsi ai contratti già in atto al 25 giugno 2015).

²⁵ Attualmente viene incluso nelle elaborazioni solo il modulo UNILAV; mentre verranno utilizzati in futuro anche i moduli UNISOM e UNIMARE.

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri .	Datori di lavoro (imprese e istituzioni), lavoratori dipendenti e rapporti di lavoro dipendente.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio, lavoratori remunerati tramite buoni lavoro.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate direttamente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno ULA.
Definizione di occupazione	<p>Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale).</p> <p>Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.</p>	<p>Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dalla matricola aziendale²⁶) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale).</p> <p>Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.</p>	La prestazione di lavoro, (definita dalla relazione tra datore di lavoro identificato dal codice fiscale e il lavoratore identificato dal codice fiscale) è per sua natura accessoria e occasionale.	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura; dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività. 	<p>Le posizioni lavorative definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.</p>	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) unità di lavoro (ULA) (posizioni equivalenti a tempo pieno). <p>Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate).</p> <p>Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig.</p> <p>Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.</p>

²⁶ La matricola Inps è composta da una sequenza numerica di 10 cifre. Le prime due sono relative alla sede Inps, le cifre dalla terza all'ottava rappresentano un progressivo, le ultime due cifre sono un contro-codice calcolato sulle otto cifre precedenti in modo da evitare errori di trascrizione nella matricola aziendale).

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Principali indicatori e loro misura	<p><u>Indicatori:</u> Flussi trimestrali di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Lavoratori interessati da almeno un evento di attivazione o cessazione. Numero medio di eventi di attivazione o cessazione per lavoratore.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre.</p> <p><u>Variazioni considerate rispetto a</u> allo stesso trimestre dell'anno precedente, senza tener conto degli eventi accaduti nei trimestri intermedi.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Flussi mensili di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Trasformazioni/Variations contrattuali di rapporti di lavoro esistenti (da t.det a t.indet.; da apprendistato a t.indet.). Rapporti di lavoro agevolati²⁷ (esonero contributivo). Variazione netta (saldo) dei rapporti di lavoro (a t. indet., a t. det., apprend. lav. stag.)²⁸</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese.</p> <p><u>Variazioni considerate rispetto a</u> allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno). Saldo mobile annualizzato (somma mobile degli ultimi 12 mesi), che tiene conto degli eventi accaduti negli altri mesi dell'anno. Assimilabile ad una variazione tendenziale.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Numero di buoni lavoro venduti, numero di prestatori di lavoro accessorio.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Anno e mese di vendita dei buoni lavoro, anno di svolgimento dell'attività da parte dei prestatori.</p> <p><u>Variazioni considerate rispetto a</u> allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno).</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.</p> <p><u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock settimanali.</p> <p><u>Variazioni considerate rispetto a</u> al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Le posizioni lavorative vengono rilevate ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese; nei dati d'indagine lo stock mensile si ottiene come media fra lo stock di dipendenti a inizio e a fine mese.</p> <p><u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock mensili.</p> <p><u>Variazioni considerate rispetto a</u> al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.</p>	<p><u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), del monte ore lavorate.</p> <p><u>Riferimento temporale:</u> Occupazione media del periodo (trimestre e anno). <u>Variazioni considerate rispetto a</u> al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.</p>

²⁷ Si parla di "rapporti di lavoro agevolati" per riferirsi a quelli che, ad es. con la legge di stabilità del 2016, sono stati attivati dalle aziende che hanno beneficiato di una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a t. indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei 6 mesi precedenti, non hanno avuto rapporti a t. indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio dalla data di assunzione.

²⁸ Variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato: +assunzioni a tempo indeterminato + trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine +apprendisti trasformati a tempo indeterminato - cessazioni a tempo indeterminato.

(Variazione netta dei rapporti a tempo determinato: +assunzioni a tempo determinato - trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine (al netto degli stagionali) - cessazioni a tempo determinato.

Variazione netta dei rapporti di lavoro in apprendistato: +assunzioni in apprendistato - apprendisti trasformati a tempo indeterminato (al netto degli stagionali) -cessazioni di apprendisti.

Variazione netta dei rapporti di lavoro stagionali: +assunzioni stagionali - trasformazioni a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) - apprendisti trasformati a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) - cessazioni di stagionali.

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza trimestrale: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile per i buoni lavoro venduti e annuale per i prestatori. Indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.
Tempestività	50 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento per i buoni lavoro venduti. 3 mesi rispetto all'ultimo anno per i prestatori.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima provvisoria).
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.lavoro.gov.it Temi e priorità > Occupazione > Studi e Statistiche > Nota trimestrale delle Comunicazioni obbligatorie Link diretto: Studi e statistiche SISCO	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul precariato Link diretto: Osservatorio Precariato	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul lavoro accessorio Link diretto: Osservatorio Lavoro accessorio	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro-una lettura integrata	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro-una lettura integrata	I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

PROSPETTO 2. CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Mips-Sisco	Inps-Osservatorio precariato	Inps-osservatorio lavoro accessorio	Istat-Rfl	Istat-Oros	Istat-CN
Tipologia di fonte						
Amministrativa	x	x	x		x	x
Rilevazione campionaria				x		x
Rilevazione censuaria					x	
Elaborazioni statistiche sulla base di fonti integrate						x
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati						
Domanda						
Datori di lavoro privati (esclusi datori di lavoro domestico e agenzie di somministrazione)	x	x	x		x (a)	x
- Datori di lavoro domestico	x		x			x
- Agenzie di somministrazione		x			x	x
Pubbliche Amministrazioni	x	x (b)	x			x
Offerta						
Famiglie/individui				x		x
Copertura: tipologie contrattuali						
Lavoro indipendente				x		x
Lavoro parasubordinato	x			x		x
Lavoro dipendente settore pubblico	x	x (b)		x		x
Lavoro dipendente settore privato (esclusi operai agricoli, domestico e somministrazione)	x	x		x	x (c)	x
- Operai agricoli	x			x		
- Lavoro domestico	x			x		
- Lavoro in somministrazione		x		x	x	x
Lavoro accessorio (voucher)			x	x		x
Copertura: sezioni attività (Ateco 2007)						
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	x	x (d)	x	x		x
B-F Industria	x	x	x	x	x	x
G-N Servizi di mercato	x	x	x	x	x	x
O-Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	x	x (b)	x	x		x
P-Istruzione	x	x (e)	x	x	x (e)	x
Q-Sanità e assistenza sociale	x	x (e)	x	x	x (e)	x
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	x	x (e)	x	x	x (e)	x
S-Altre attività di servizi	x	x	x	x	x	x
T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico; ecc.	x	x	x	x		x
U-Organizzazioni e organismi extraterritoriali	x	x	x	x		x
Unità di analisi						
Attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni di rapporto di lavoro	x	x				
Lavoratori interessati da rapporto di lavoro	x					
Voucher venduti e prestatori di lavoro accessorio			x			
Posizioni lavorative/Rapporti di lavoro	x	x			x	x
Occupati, disoccupati, inattivi				x		
ULA						x
Ore lavorate						x
Indicatori						
Flussi trimestrali	x					
Flussi mensili		x	x			
Flussi giornalieri	x					
Media trimestrale stock settimanali				x		
Media trimestrale stock mensili					x	
Media trimestrale stock						x

(a) Esclusi i proprietari di fabbricati (b) Solo Enti pubblici economici (c) Esclusi tutti i lavoratori agricoli (d) Esclusi gli operai agricoli (e) Esclusi i dipendenti delle istituzioni pubbliche